n.09 - 10 novembre 2012

la Rete

Informatore Unità Pastorale SS. Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

p. 4-5
Giornata Diocesana Caritas
p. 6-15
Missione vocazionale
p. 16
in ascolto del Concilio
p. 18-19
0-7
p. 20-24
cammini ragazzi - giovani
p.28
Il Cardinale che aiutò S. Eurosia
p. 32-33
POB: solidarietà con Haiti
p. 36-39
scuole parrocchiali

IL RETINO
per tutti i bambini e nipotini!
Vai a pag. 17!

tweet d'Autore

E' un peccato il non fare niente col pretesto che non possiamo fare tutto.

Winston Churchill (1874-1965)

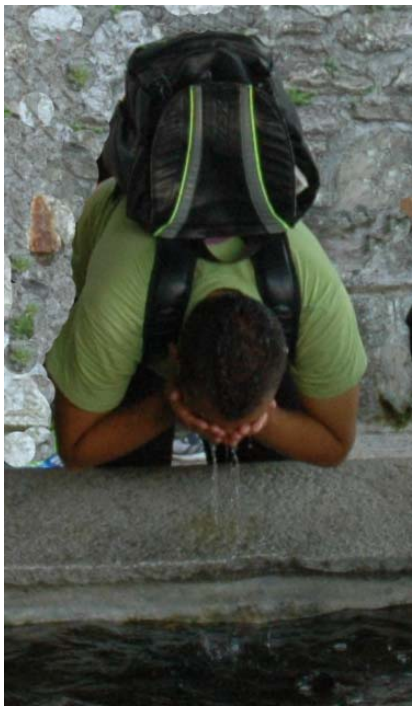
scriveteci!

larete.redazione@gmail.com

Il prossimo numero uscirà il 15 dicembre.
Inviate i vs. articoli o le vs. foto entro il 10 dicembre. Grazie.

Buona sete

riflessioni all'inizio dell'Avvento



"Ha sete di te l'anima mia" *(Sal 63).* Qualcuno dice che di fame non si muore (forse perchè non abbiamo mai provato) ma di **sete** sì. Gli operatori pubblicitari forse l'hanno capito meglio di noi visto l'abile ricorso che fanno alla "sete" per reclamizzare le diverse bevande. Quell'israelita, dalla cui bocca è uscita quell'espressione che attraverso il salmo facciamo nostra, sente questa sete, come arsura potente, nei confronti di Dio.

Con la Chiesa stiamo entrando nel tempo dell'**Avvento**, tempo che ci porterà ad accogliere nel Natale il dono di un Dio che si è fatto uomo. Un dono che indubbiamente è andato al di là di tutte le attese, che nella sua verità storica ci è stato dato una volta per tutte, ma che ancora nella nostra vita non si è rivelato pienamente. Se non altro perchè la nostra vita (e la società) è in continuo cammino, è in continuo mutamento, e sente il bisogno di essere raggiunta in modo sempre nuovo e attuale da questo dono.

Ma lo sente realmente? Il tempo di Avvento la Chiesa ce lo offre anche per riascoltare e riassaporare, in particolare attraverso la ricchezza della liturgia, questo desiderio e questa nostalgia di Dio. Così come tanti giusti, così come tanti profeti, così come Maria di questa attesa e di questo desiderio sono vissuti. Buona sete!

don Romeo

Essere Chiesa, qui, nella luce del Concilio

La riunione congiunta dei Consigli Pastorali di martedì 30 ottobre è stata dedicata in gran parte a un confronto e riflessione sul nostro essere chiesa, qui nelle nostre tre parrocchie. E' stato un confronto a partire da ciò che lo Spirito santo ha detto alla Chiesa attraverso i Padri Conciliari in quell'esperienza forte che è stato il Vaticano II, ma avendo sullo sfondo anche il cammino concreto delle nostre comunità, fatto di passi in avanti, ma anche di fatiche che si trascinano e, a volte, sembra si accumulino.

Hanno fatto da riferimento alcuni passi della Lumen Gentium che attingono a immagini neotestamentarie per raccontare la Chiesa. In particolare la raccontano come "corpo del Signore" e come "popolo di Dio". *«Questo **popolo** messianico **ha per capo Cristo**... **Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio... Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati** ...E finalmente**, ha per fine il regno di Dio»** (LG n. 9).*

Oltre a questi sono diventati motivo di confronto altri passi che parlano del cristiano "laico" all'interno della Chiesa. *«L'apostolato dei laici è partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione... I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo... Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti i fedeli senza eccezione, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia... I laici hanno il diritto di ricevere abbondantemente dai sacri pastori i beni spirituali della Chiesa, soprattutto gli aiuti della parola di Dio e dei sacramenti... I pastori, da parte loro, riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa e lascino loro libertà e margine di azione, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa.» (LG 30-38).*

E' indubbio che rileggendo queste, e tante altre parole che il Concilio 50 anni fa ci ha lasciato, a ciascuno viene da dire: "E' la Chiesa che mi piace, è la Chiesa che vorrei". Però questo "respiro" che viene dal Concilio poi deve fare i conti con la realtà concreta. "Se ci fossero preti e religiose diversi", "se ci fossero laici più maturi", "Se le famiglie fossero più attente all'educazione cristiana", "Se i preti si fidassero più dei laici e lasciassero fare di più", "Se i laici fossero capaci di prendersi le loro responsabilità senza tirarsi indietro dove ci devono essere", "Se i preti fossero più chiari e decisi nel prendere in mano la situazione senza lasciare che comandino tutti". E chi più ne ha più ne metta. La sfida è sentire che siamo chiamati adesso e qui a diventare quella chiesa. Il confronto all'interno del Consiglio Pastorale mi è parso sereno. Mi è parso di percepire che è stato un passo in più (ovviamente non esaustivo) nel capire ciò che ciascuno fa, nel capire le ragioni dell'altro, sia per quanto riguarda desideri che porta dentro, sia per quanto riguarda fatiche che incontra. E' stato anche, mi è sembrato, un passo in avanti nel confrontarsi su fatiche che una comunità vive maggiormente rispetto a un'altra, superando quel timore che istintivamente porta a dire "delle cose nostre dobbiamo parlarne soltanto tra di noi". E nel correggersi a vicenda. I giorni scorsi nella Messa feriale la liturgia ci ha proposto la lettura del libro dell'Apocalisse. Nella parte iniziale l'apostolo Giovanni riferisce dello Spirito che gli dice di scrivere a sette chiese diverse, lodandole per le loro virtù, ma anche mettendo il dito sui loro difetti. E queste lettere sono scritte "a voce alta". Mentre parla ad una tutte le altre sentono. E ognuna ha la sua "dose". L'esperienza insegna che confrontandosi fra comunità, se questo confronto è fatto ricordando che *«Questo popolo messianico ha per capo Cristo... Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio...Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati... E finalmente, ha per fine il regno di Dio»,* c'è solo da guadagnarci.

don Romeo

Decisioni prese nel Consiglio Pastorale

Avvento di Carità - PROGETTO HAITI

Valorizzando il coinvolgimento che, attraverso lo sport, già c'è stato da parte dei ragazzi e delle famiglie con i ragazzi di Haiti, si è pensato di finalizzare l'impegno caritativo di avvento a sostenere i progetti che il CSI, in collaborazione con la Fondazione Franca Rava, sta portando avanti ad Haiti: una delle zone più povere del pianeta che sta, nella dimenticanza crescente, portando le conseguenze del terribile terremoto del 2010 e che di recente è stata pesantemente coinvolta, fra il silenzio dei media puntati sugli Stati Uniti, dal passaggio dell'uragano Sandy.
A pag. 32 , reportage della serata del 9 ottobre a Binzago con i ragazzi di Haiti.

Messe di Natale

Due anni fa un gruppo di famiglie della Sacra Famiglia aveva chiesto di anticipare la Santa Messa di mezzanotte per favorire la partecipazione loro e dei bambini. La proposta era stata accolta, e in questi due anni la S. Messa celebrata alle ore 21 ha visto una partecipazione molto bella e numerosa. Ora, chi è rimasto più legato alla Messa celebrata a mezzanotte ha chiesto che essa possa essere reintrodotta anche alla Sacra. Lasciando inalterato l'orario delle S. Messe nelle altre due parrocchie (non è stata avanzata nessuna esigenza di cambiamento), si è stabilito che le Messe di Natale alla Sacra verranno celebrate con il seguente orario: h 21.00 Messa vigiliare - h 24.00 Messa nella notte - h 9.00 Messa del giorno. Nella mattina del 25 dicembre ci sarà quindi, in relazione anche alla poca affluenza alla S. Messa delle h 11, una sola Messa.

---

una questione di ...

... prospettiva

Caro parrocchiano,

se credevi che l'essere prete o religiosa rendesse invulnerabili e invincibili alla stregua di Superman, ti sbagliavi. Consacrare la propria vita a Gesù non significa acquisire poteri che ti rendono "il migliore". Nei seminari e nei noviziati non ci sono test d'ingresso per ammettere solo chi è più intelligente, più affabile, più estroverso, più dinamico, più attento ai bisogni, più bravo nel moltiplicare le offerte. Niente di tutto questo, perché sono persone normali, come noi. Ognuno di loro avrà coltivato dei talenti e avrà dei difetti che, come noi del resto, non riuscirà a correggere.

Quindi? È tutta una questione di prospettiva.

Possiamo continuare a guardare i nostri preti e Katia con uno sguardo attento per cogliere ogni loro mancanza, ogni loro errore, ogni loro difetto; guardare al passato con nostalgia o all'erba del vicino che, vista da lontano, è immancabilmente sempre più verde. Oppure possiamo guardarli con uno sguardo più cristiano, aiutarli quando sbagliano, ma anche ringraziarli e sostenerli quando lo sentiamo necessario, senza vergognarci, senza darlo per scontato.

Diversi parrocchiani hanno scelto di guardare don Romeo, don Antonio, don Sergio e Katia con questo sguardo cristiano. I risultati? Estremamente positivi.

Pare che questo atteggiamento più cristiano faccia bene a noi, a loro e aiuti le nostre comunità a crescere meglio. Facciamo uno sforzo e proviamo a cambiare prospettiva, ne vale la pena.

Cari preti e religiose... anche voi però guardate i vostri parrocchiani con questo stesso sguardo...

Silvia Zardoni

Domenica 11 Novembre - Giornata Diocesana Caritas

Al servizio di un nuovo volto di Chiesa

dal Messaggio del Cardinale Arcivescovo

Carissimi,
La *Giornata diocesana della Caritas* ci invita a fermare la nostra attenzione su una importante eredità del Concilio Vaticano II: la Chiesa come comunione e luogo di educazione alla carità.
Nella Chiesa, quindi, impariamo che l'amore del Padre ci precede sempre.
La comunione è il dono ed il compito che attende ogni cristiano e la Chiesa intera in quanto incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa.
Questo richiede a noi tutti cercare di contrastare gli individualismi, purtroppo presenti anche nelle realtà caritative. Siamo chiamati a vincere la tentazione di pensare di non aver bisogno degli altri, progredendo in quella comunione di beni materiali e spirituali che il Signore Gesù ha chiesto come segno tangibile dell'essere suoi discepoli.
Basti pensare al testo di *Atti* 2, 42-47 che ho proposto nella Lettera pastorale "*Alla scoperta del Dio vicino*" come testo fondante e fondativo da cui emergono i pilastri portanti di ogni comunità cristiana. Nella Lettera pastorale si può leggere: «*Il secondo fattore costitutivo della vita della comunità è la tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo in comune Cristo stesso. La comunione che scaturisce dalla vita della Trinità è quindi l'*a priori *necessario dell'esistenza cristiana, sorgente inesauribile di una stima previa, sempre e verso tutti*» (n. 8).
In questa logica di comunione uno specifico ruolo educativo è affidato a Caritas.
Si tratta del compito di educare alla *carità come legge della vita*. A questo proposito sarà di grande importanza che i laici impegnati nelle Caritas delle nostre comunità favoriscano la collaborazione tra le varie realtà, coltivando l'importanza del camminare insieme.
«*Dobbiamo essere capaci di stimarci e apprezzarci a vicenda, lodando il Signore per l'infinita fantasia con cui opera nella Chiesa e nel mondo*» (Benedetto XVI, Angelus del 30 settembre 2012).

Angelo Card. Scola
Arcivescovo di Milano

Signore Gesù aiutaci ad essere un cuor solo e un'anima sola,
nell'impegno di condividere gioie e dolori,
fatiche e speranze dei nostri fratelli.
Fa' che ognuno di noi sia Vangelo vissuto,
dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli
scoprano l'amore di Dio e la bellezza della vita cristiana.
Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre,
di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi
e di mettere in risalto il molto che ci unisce e il poco che ci divide.
Dacci vista per scorgere il tuo volto
in ogni persona che avviciniamo e in ogni croce che incontriamo.
Donaci un cuore fedele e aperto
che vibri ad ogni tocco della tua parola e della tua grazia.
Ispiraci sempre nuova fiducia e slancio
per non scoraggiarci di fronte ai fallimenti, alle debolezze e alle ingratitudini.
Fa' che ci sentiamo tutti una famiglia
dove ognuno si sforza di comprendere, perdonare, aiutare, condividere;
dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere tuoi veri seguaci,
sia l'amore scambievole. Amen.

Prossimo avvio per il nuovo Fondo Famiglia Lavoro

Per volontà dell'Arcivescovo ripartirà, seppure in una forma nuova, il Fondo Famiglia Lavoro lanciato dal Card. Tettamanzi. Ripartirà con modalità e caratteristiche nuove.

Finalità:

a. contributo "a fondo perso"
b. microcredito da restituire
c. sostegno a percorsi di reinserimento lavorativo

La modalità a) tenderà a lasciare il posto alle modalità b) e c)

Condizioni di accesso

a. aver perso il lavoro dopo dicembre 2011
b. avere responsabilità di una famiglia

Documenti

a. Curriculum vitae
b. bilancio familiare documentato

Le richieste vanno presentate al Centro di Ascolto Caritas Cittadino (via Dante 1/A - 0362.502123) e saranno vagliate dalla commissione preposta, a partire dalla relazione che farà il Centro di Ascolto.

AMA TOUR... per Padre Fausto

Musical all'Excelsior per ricordare Padre Fausto, martire missionario nelle Filippine.

Il 17 ottobre è ricorso un anno dall'assassinio di padre Fausto Tentorio, missionario nelle Filippine. Fin dagli anni del seminario matura il desiderio di spendersi per la missione tra i più poveri dei poveri. Ad un anno di distanza dalla sua morte, Marco Cagliani, musicista ed autore di numerosi testi di canzoni di successo dei big della musica, nonché cugino di padre Fausto, mette in piedi un musical in suo ricordo: "Ama tour…per non dimenticare padre Fausto!" e una delle tappe della tournée è stata anche Cesano presso il cine-teatro Excelsior, proprio nel giorno di anniversario del suo martirio. Il musical sarà rappresentato in tutta Italia per far memoria e far rivivere il messaggio di amore e di pace che deriva dalla vita e dalle opere di padre Fausto. E' stato intitolato "Ama tour", perché tutte le canzoni parlano di amore a 360° (amore per una donna, amore per Dio, per la natura…). Il musical è un alternarsi di canzoni, di immagini, di messaggi, di luci. Padre Fausto, giunto nelle Filippine in missione, decide di aiutare i popoli tribali, gli indigeni oppressi da poteri forti ed espropriati dei loro fondi terrieri con inganno. Li stimola a coltivare da soli la loro terra aiutandoli a trovare la libertà; è consapevole che la cultura e la formazione saranno la causa della loro salvezza.

Dobbiamo metterci in gioco e, più che parlare, fare qualcosa di concreto per giungere a quel mondo di pace che stiamo cercando e di cui abbiamo bisogno. E' necessario apprendere l'Amore nella gratuità, nel dono, nel fare qualcosa per gli altri senza cercare il contraccambio. «Chi non ama su questa terra prima o poi si trova seduto per terra» (da uno dei testi delle canzoni di Marco Cagliani) «Dobbiamo ritrovare la luce buona che è dentro di noi» e accogliere il prossimo, aiutarlo indipendentemente dal colore della sua pelle, dalla religione o razza a cui appartiene. Padre Fausto stava civilizzando un popolo povero e senza niente, era in più un medico e maestro, ha creato scuole per l'infanzia e ha fatto sì che i villaggi avessero anche l'acqua potabile.

I fondi raccolti dalla tournèe andranno a sostenere i progetti di padre Fausto che si possono trovare sul sito www.padrefausto.org.

"Ama più che puoi" è il messaggio lanciato dalla canzone che ha chiuso il concerto; solo l'Amore, la condivisione, la mano tesa a dare (non chiusa) può creare un mondo migliore, una nuova umanità che già germina nei costruttori di Pace e negli operatori di Giustizia come padre Fausto.

Mimmo

Missione Vocazionale a Cesano!

ecco i 70 seminaristi protagonisti dell'invasione nelle 7 parrocchie di Cesano (6-9 ottobre 2012)

Una città invasa da... "formichine" nere e laboriose

E' questa l'immagine che mi rimane delle giornate in cui Cesano ha ospitato decine di più o meno giovani seminaristi... quasi ci inciampavi, erano ovunque! E in continuo movimento! Te li ritrovavi in Chiesa, alla stazione, nelle scuole, in oratorio, in gelateria, in casa tua a vedere il derby, sempre con il sorriso stampato in faccia e il saluto pronto in canna. Che euforia! Se siamo qui a interrogarci su quanto sia seria e seriosa la scelta di entrare in seminario, la sensazione che questi ragazzi hanno trasmesso è di tutt'altro tenore: vocazione come AZIONE derivante da una VOCE che li ha chiamati.

Per qualcuno una risposta sopraggiunta dopo molti "se" e tanti "ma", maturata con gli anni e consolidata dopo gli studi universitari o esperienze lavorative di tutt'altra natura, talvolta lasciandosi dietro cuori infranti e genitori disorientati, ma si sa che il Padrone della vigna chiama a tutte le ore, e chi accetta di lavorare per Lui sa di andare incontro ad una vita in cui ogni giorno bisogna ripetere il proprio sì. Senza sapere se e come si verrà ripagati.

Mi ha colpito una frase detta in conclusione della serata dedicata all'incontro "con i genitori": la TUA vocazione non è TUA, ma viene dall'alto. Siamo troppo abituati a pensare che tutto ciò che realizziamo nella vita sia frutto delle nostre capacità e del nostro impegno, ma non dobbiamo dimenticare che su ognuno di noi c'è un disegno. E' un po' come pensare che i nostri figli siano nostri, mentre in realtà ci sono solo affidati e dobbiamo semplicemente aiutarli a trovare la loro strada e a volare (volare alto, possibilmente, puntando a qualcosa di grande!).

La "calata delle formichine" ha coinciso poi con l'inaugurazione dell'anno oratoriano, e non potevamo godere di testimonianza migliore per capire quanto sia stato coraggioso e determinato l'ormai mitico Bartimeo nello sfidare la folla (più cieca di lui, che pure aveva perso la vista!) per arrivare da Gesù e affidargli il suo destino: solo facendo un salto a piè pari nella fede, possiamo sperare che i nostri desideri si realizzino, e i *seminaristi in missione speciale* ci hanno dimostrato di essersi tuffati fidandosi ciecamente di Dio. Lo hanno fatto esibendo clamorose doti rockettare su un palco, facendo giocare i nostri bimbi in oratorio, presentando a noi genitori le loro storie di figli alle prese con una scelta "meno comune di altre" ma niente più che la scelta di una strada.

L'esperienza è stata forte e intensa; quello che hanno lasciato a molti di noi è una sensazione di freschezza e la voglia di condividere un percorso. Del resto, per essere domani dei bravi pastori di anime, occorre oggi vivere nel gregge, e non fuori dal mondo: solo così si può sperare di arrivare ai cuori, anche a quelli delle pecorelle smarrite!

Loretta Borgonovo

Facciamo Jump perché Dio è vicino

Don Davide Milanesi, vicerettore del Seminario, riconosce l'importanza di queste missioni vocazionali annuali, sia per i seminaristi che per le comunità che li accolgono.

Quando incontro i seminaristi di ritorno dalla missione vocazionale, incrocio volti sorridenti e soddisfatti. Se poi cominciano a parlare, iniziano dicendo: «Bello! È stato molto bello!»

Al termine della messa conclusiva della missione vocazionale del martedì sera, si avvicina sempre qualche parrocchiano che mi chiede: «Dovreste farle più volte in un anno. E' stato molto bello».

Tutto questo mi interroga su cosa c'è di speciale in una missione vocazionale, cosa sta dietro a questi volti sorridenti e a queste espressioni di stupore.

Credo che per le persone di una comunità che accoglie la missione vocazionale il poter vedere giovani che si sono lasciati provocare e interpellare nella loro vita dalla parola di Gesù è certamente un segno di speranza. Vedere giovani che si sono lasciati affascinare dalla storia di Gesù di Nazaret fino a volergli dedicare tutta la loro vita nella forma del ministero ordinato ti fa toccare con mano che Dio è vicino al suo popolo.

Ti fa dire che non è vero che oggi tutti attraversano la vita in modo superficiale, dentro relazioni liquide, dove uno pensa solo a se stesso. C'è chi, pro-vocato dalla parola di Gesù, decide di spenderla al servizio degli altri nella forma del ministero ordinato. Un servizio che si esprime nell'offrire alla gente una parola alternativa, perché la parola di Gesù è una parola che ridà fiducia, perché perdona; una parola che dà senso alla vita, perché la interpreta e la spiega. Un servizio che si esprime nello spezzare il pane, perché uno possa spezzare la sua vita per gli altri scoprendo la gioia che nasce da una vita donata.

Per i seminaristi sperimentare una accoglienza inaspettata, una stima non cercata e trovata solo per il fatto che uno si è lasciato provocare dalla parola di Gesù può dare quell'entusiasmo per rimanere sempre più radicati nel Signore. L'accoglienza e la stima diventano il motore per vivere in modo più radicale i passi verso la scelta che uno sta compiendo.

E' la stessa accoglienza che sperimenta il cieco Bartimeo quando, dopo aver gridato: *«Figlio di Davide Gesù abbi pietà di me»* e dopo che la folla tenta di metterlo a tacere, Gesù dice: *«Chiamatelo.»* In questo "C*hiamatelo"* Bartimeo sperimenta un'accoglienza inaspettata, un'attenzione che supera ogni aspettativa; ed è questa accoglienza, con questa attenzione, che lo fa balzare con forza verso Gesù, gettando via il suo mantello.

> ***Per un seminarista, l'accoglienza e la stima diventano il motore per vivere in modo più radicale i passi verso la scelta che sta compiendo.***

L'accoglienza e la stima che un seminarista sperimenta durante la missione vocazionale diventano la forza per gettare via le false sicurezze e balzare con più decisione verso Gesù.

La missione vocazionale è un po' tutto questo: dei giovani che con la scelta che stanno compiendo pro-vocano a far riconoscere il primato di Dio nella vita delle persone. Sono comunità cristiane che con la loro accoglienza invitano i seminaristi a muovere i loro passi verso il Signore Gesù in modo più radicale.

Una missione vocazionale libera energie che invitano a fare il salto della fede perché si riscopre che Dio ci è vicino.

Don Davide Milanesi
Vicerettore Triennio Teologico - Venegono

TESTIMONIANZA

Un Jump dallo Sri Lanka

Mi chiamo Asiri e sono in Italia da 11 anni, ma la mia storia inizia in Sri Lanka, quando ero bambino, e non immaginavo che sarei venuto qui. Avevo otto anni quando i miei genitori sono partiti, per cercare un lavoro che potesse migliorare le condizioni della nostra famiglia. Io, mia sorella e mio fratello siamo stati così affidati alla nonna paterna, felici sotto le sue cure, ma con la nostaglia di mamma e papà! Una notte, mia nonna stette male. Prima che la portassero in ospedale mi disse: «Asiri, sei il più grande, prenditi cura dei tuoi fratelli». Mia nonna non è più tornata a casa... Così nel giugno 2000 arrivammo in Italia, rivedevamo così i nostri genitori, ma perdevamo tutti gli amici.

Iniziai la scuola professionale di meccanica, ma dopo due anni dovetti andare a lavorare, perché i miei genitori da soli non ce la facevano a sostenerci tutti. Avevo vent'anni e facevo il tecnico della manutenzione degli impianti industriali. Il fatto di avere soldi miei mi dava una libertà mai conosciuta prima: comprai l'auto, uscivo la sera con i colleghi di lavoro.

Nel dicembre del 2005 mi ammalai abbastanza gravemente e fui costretto a letto in ospedale per tre settimane. In quel tempo affrontai sentimenti nuovi: avevo paura di morire e mi sentivo solo perché, tranne i familiari e qualche amico dell'oratorio, nessuno venne a trovarmi. Il tempo in ospedale è lungo e c'è costante silenzio; la paura ti spinge a farti molte domande: che cosa faccio ora? Se dovessi morire che cosa ho concluso fino adesso? Dove sono arrivato? Che cosa lascio alla mia famiglia? Ho curato davvero mio fratello e mia sorella? La risposta era che avevo vissuto con troppa leggerezza, sprecando in passatempi anni importanti in cui avrei potuto costruire relazioni profonde, diventare responsabile e aiutare gli altri. Lì, su quel letto di ospedale, davanti all'idea improvvisa della morte mi sono sentito inconsistente.

Uscito dall'ospedale, non potevo ancora tornare al lavoro per la convalescenza. Dovevo stare quasi sempre in casa e, per questo, mi appassionai alla lettura. Tra i molti libri, mi capitò in mano la Bibbia. Leggevo casualmente brani del Nuovo Testamento (in particolare il vangelo di Luca) e vi trovai grande vicinanza e saggezza, quella sostanza che in ospedale sentivo mancare. Presi anche l'abitudine di andare in chiesa il pomeriggio tardi, per avere un posto silenzioso e solitario in cui pensare: in questo la chiesa e l'ospedale si assomigliano.

Un giorno mi fermai anche a messa e sentii quella pagina del vangelo di Giovanni che dice: *«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a preparavi un posto?" Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi».* Sentii tutta la verità di quelle parole. Anche nella mia vita nonostante tutto, il Signore mi era vicino e aveva preparato una strada. Andai a parlare col prete, che ormai conoscevo bene. Mi sostenne, e a Pasqua mi portò a fare un ritiro spirituale in cui approfondii la lettura dei vangeli e pregai molto. Per la prima volta nella mia vita mi misuravo con Dio faccia a faccia, in un dialogo che durava fino a notte fonda. Alla fine del ritiro senza perdere tempo andai dal predicatore e gli dissi: «Voglio donare la mia vita a Dio, cosa posso fare?» Questo sacerdote e mi rispose che prima di pensare di mettere la mia vita a servizio, avrei dovuto terminare la mia formazione; così ripresi lo studio per ottenere un diploma. Ripresi volentieri lo studio per essere poi libero di donarmi interamente a Qualcuno. In questo periodo frequentai il gruppo Samuele. E' stata esperienza che mi ha aiutato ad ordinare la vita e ad orientare verso un luogo più preciso quella chiamata che sentivo: il seminario. Nel frattempo, ottenni la maturità e fui affidato ad un sacerdote del seminario per il cammino spirituale.

Oggi benedico il Signore, perché in questo momento sto vivendo il periodo più intenso e più stupendo, della mia vita. Faccio spesso memoria di un passo dal libro del Deuteronomio che abbiamo letto il giorno dell'ingresso in Seminario: *«Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere, perché il Signore tuo Dio sta per farti entrare in un paese fertile: paese dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla».*

Ci saranno diverse strade da percorrere, ci saranno fatiche, ostacoli da attraversare e gioie da gustare, ma credo che ciascuno debba cercare la sua meta.

Asiri

INCOMINCIARE LA GIORNATA, INCONTRANDO UN SEMINARISTA: ALLA STAZIONE DI CESANO!

«Ciao! Ti stavo aspettando!»

«Parli proprio con me?» Questa è stata la risposta mia e di molte altre persone al saluto che la mattina di lunedì 9 ottobre ci siamo sentiti rivolgere da uno dei tanti seminaristi sparpagliati per la stazione di Cesano Maderno. Una nuova iniziativa vivace ed efficace, che non era mai stata sperimentata prima: 70 seminaristi hanno invaso la stazione dalle 6 alle 9 di mattina per invitare tutti coloro che aspettavano un treno a partecipare all'incontro che si sarebbe tenuto la stessa sera all'oratorio di Binzago.

«Speriamo che le nostre domande riescano a provocarvi, che nasca il confronto e che chiunque arrivi convinto di buttare via una serata, ne esca smentito».

Nicola quella mattina mi ha chiesto dove andavo col treno, cosa studiavo, quanti anni avevo e ha condiviso con me un po' di paura per la lezione di latino. La sua gentilezza e la sua attenzione nei miei confronti mi hanno invogliata a partecipare alla serata in oratorio. E chi si aspettava che, quella sera, la sua prima domanda rivoltami fosse proprio: «Come è andata con latino?»

Grazie a questa esperienza ho capito che spesso la fretta ci impedisce di avere cura dei momenti quotidiani e soprattutto delle persone che incontriamo nel nostro cammino: i seminaristi e la loro testimonianza mi hanno insegnato a non perdere neanche un minuto di questa vita frenetica, ma di assaporarne ogni istante … anche di mattina presto in stazione!

Chiara Scotton

Ps. In favore di cronaca ci tengo ad informare i lettori che, quella mattina, la lezione di latino… è andata alla grande!

OPPURE TROVARSI UN SEMINARISTA IN CLASSE AL LICEO IRIS VERSARI DI CESANO!

Trovo che l'incontro con i seminaristi sia stato molto interessante. Infatti, sebbene credo che un'ora sia troppo poca per affrontare lezioni di questa importanza, in questo breve lasso di tempo sono riuscita ad entrare più da vicina nell'ottica di vita che i seminaristi affrontano ogni giorno. Uno stile di vita ben diverso da quello che spesso un giovane ragazzo della mia età può immaginarsi.

Ho potuto constatare che vivono una realtà quotidiana che offre, seppur entro un certo limite, varie libertà; e da come mi immaginavo il seminario, posso dire che questa sia stata una grande novità. Inoltre, è stato interessante scoprire in che modo siano nate certe vocazioni e quali sono le difficoltà in cui uno si imbatte intraprendendo questa strada.

E' stata perciò un'iniziativa importante e costruttiva che ha offerto vari spunti di riflessione tra i miei coetanei.

Chiara 4DS

Seminaristi in CASA: a Binzago

Cos'ha significato accogliere nella propria casa un seminarista o una religiosa durante questa missione vocazionale? Lo abbiamo chiesto ad alcune famiglie.

> ***Seminaristi musoni? Impossibile!***

Dialogo tra papà e figlio sabato mattina in macchina andando a scuola:

«Allora Alby, questo pomeriggio conosceremo il seminarista che ci è stato affidato».

«Sì, speriamo che sia simpatico».

«Mah, credo impossibile che uno decida di donarsi tutto a Dio e agli altri e sia un "musone"».

«Hai ragione papà».

Sulla destra Fabio, seminarista al III anno di teologia a tavola con la fam. Mornata

Questo piccolo scambio di battute da mezzo addormentati rende l'idea di cosa ci aspettava nei quattro giorni seguenti di Missione Vocazionale. Ovviamente tutto era un'incognita a partire dal seminarista fino alla più semplice questione logistica della vicenda. Nella frenesia delle giornate non c'è stato molto tempo per parlare tra noi in famiglia di quanto ci è capitato. E ancora oggi che siamo tornati alla "normalità" posso solo dire che quanto dicevo a mio figlio quella mattina si è rivelato la partenza della scelta di Fabio e di altri seminaristi che hanno testimoniato: la ricerca della felicità. Quello che facevano non li appagava, volevano di più.

Ora poi che si tratta di vocazioni adulte, di scelte effettuate dopo la maturità o addirittura dopo la laurea e il lavoro, ho spesso sentito che ciò che li rendeva felici era l'esperienza di oratorio, di relazione, di tempo speso per gli altri. E hanno scelto di vivere felici, e già non è poca cosa.

Ora al di là dell'emozioni vissute e del ricordo di giorni speciali a noi resta il compito principale di pregare per loro e per i nostri figli perché scelgano anche loro di vivere felici, ovunque li voglia il buon Dio.

Isa e Chicco Mornata

«GRAZIE DON SERGIO!» a nome della famiglia Colombo

Grazie perché ci hai coinvolti in un grande progetto, e hai permesso alla nostra famiglia di vivere un'esperienza unica e indimenticabile.

Ospitare un estraneo è una cosa che "mette agitazione", ci si prepara facendo mille congetture, pensando agli aspetti più pratici (gli piacerà quello che cucino? dove lo mettiamo a dormire? sarà timido o estroverso?), ma dopo che sono volati i giorni in cui Alessandro Maitri è stato ospite in casa nostra saremmo pronti a rifarlo: subito, anche tutti gli anni a venire, senza sapere chi arriva…

Alessandro, abbraccia la "sua" famiglia binzaghese: Ivana, la figlia Lara e Renzo.

La barriera della non conoscenza reciproca è crollata subito, con la richiesta di darci del tu e la spontaneità di condividere ogni momento della giornata, raccontando le nostre vite e ascoltando della sua. Alessandro ha 27 anni, è laureato in architettura, ma a un certo punto una chiamata l'ha portato a percorrere una strada diversa, una strada chiamata seminario. E' stato come avere in casa un figlio in più. Un ragazzo semplice e spontaneo, che porta il messaggio della Chiesa in carcere, ma capace di lasciare a bocca a aperta anche i bambini dell'oratorio a cui racconta la sua esperienza. Condividere i pasti vuol dire condividere momenti di vita, che sicuramente lasciano il segno. Sapere che puoi far felice una persona con una pizza al salame piccante o un contorno di zucchine non vuol dire che la conosci, ma che hai fatto un passo verso di lei…

Al momento dei saluti finali siamo rimasti tutti col magone, speranzosi di non perdere i contatti e di poterci rivedere. Il tempo trascorso insieme è stato prezioso; è stato bello vedere quanto BENE questi ragazzi sono capaci di donare.

La famiglia Borgonovo in una foto di gruppo con alcuni seminaristi e una religiosa

In questi giorni abbiamo accolto nelle nostre case alcuni seminaristi e seppur brevi, sono state giornate importanti che ci hanno lasciato un segno profondo.

Forse, all'inizio eravamo un po' titubanti, ma poi abbiamo capito che lo "sconosciuto" era uno di noi. Senza pretese ha condiviso, con gioia, le nostre abitudini: dalla colazione mattutina alle chiacchiere dopo cena.

Dicevamo esperienze di condivisione perchè, con il dialogo e attraverso un mare di domande, sia noi che loro abbiamo arricchito le nostre vite, formando tutti insieme un fantastico gruppo.

Aprendo le nostre porte, abbiamo aperto anche il cuore. Con la speranza che questa bella amicizia che ci ha fatto crescere duri nel tempo.

Auguriamo ai nostri seminaristi: buon cammino!

famiglia Borgonovo

Seminaristi in CASA: a S. Eurosia

Entusiasmante, intensa, gioiosa, costruttiva …. tanti sono gli aggettivi che potrebbero accompagnare il ricordo dell'esperienza di ospitalità vissuta durante la Missione Vocazionale. Momenti forti che solo in minima parte riusciremo ad esprimere in queste poche righe.

Marco nel salotto della fam. Sacchi, intento a vedere gli album fotografici coi ragazzi.

Tutta la famiglia si è preparata all'evento e si è mobilitata per rendere l'accoglienza dell'ospite più gradita (anche i ragazzi che di solito tendono ad essere disordinati e pigri!!!). Naturalmente sabato pomeriggio in oratorio ad accogliere i seminaristi c'eravamo tutti: così abbiamo conosciuto Marco, 31 anni.

Neanche il tempo di arrivare a casa e il nostro piccolo Riccardo, 6 anni appena compiuti, si è premurato di coinvolgere attivamente Marco in un gioco da fare insieme. Con i più grandi invece ci sono stati scambi di domande e presentazioni reciproche che hanno subito dato vita ad un clima molto familiare e piacevole.

Domenica sera poi, complice il fatto che Marco era Interista, tutti davanti alla TV per il derby milanese: indimenticabile quando, a partita già iniziata, la tessera di un amico milanista (invitato per l'occasione) non riusciva a ricevere il segnale e tutti, seminarista compreso, volevano vedere impazienti cosa succedeva in campo.

Marco, ma anche gli altri seminaristi che abbiamo avuto modo di conoscere (Nicola, Gianluca, Francesco, Andrea, Matteo, Patrizio, Davide), hanno portato una ventata di entusiasmo puro e una carica di energia a tutti noi, sono stati un raggio di luce che ha permesso di spezzare la routine quotidiana. È stato magnifico condividere i momenti insieme, sia quelli in casa che quelli comunitari. Intorno al tavolo poi, durante la cena, è stato bello sentire i nostri figli porre domande curiose e spontanee, ma anche "serie" e profonde a Marco, su quanto sentito durante gli incontri e sulla sua vita e la sua vocazione (cosa studiava, come si svolgeva la vita in seminario, come aveva capito che era la sua vocazione…), domande che mostravano un sincero interesse e una voglia di conoscere, condividere e confrontarsi. Pensiamo che questi giorni siano stati un momento di enorme Grazia: per noi è stata l'occasione per ripensare alla nostra vocazione di sposi e genitori. Per i nostri figli è stato un momento intenso per incontrare giovani che con il loro entusiasmo, il loro sguardo sugli altri e la loro testimonianza hanno portato un messaggio forte di speranza e di gioia su come si possa dare un senso pieno alla propria vita anche in un mondo, come quello di oggi, purtroppo troppo spesso così negativamente, egoisticamente o banalmente connotato. I giorni alla fine sono passati velocemente e a tutti noi sono sembrati troppo pochi: la sera successiva alla partenza dei seminaristi, a cena sembrava che la famiglia fosse … un po' più povera. Fortunatamente certi incontri creano legami che durano nel tempo.

> ***Un raggio di luce che ha permesso di spezzare la routine quotidiana.***

Grazie Marco, grazie seminaristi per la bella testimonianza che ci avete donato.

Chiara e Armando Sacchi

La gioia di stare insieme intorno ad un tavolo a condividere un pezzo di vita.

Seminaristi in CASA: alla Sacra

Abbiamo detto: «Sì» con trepidazione ma la nostra preoccupazione si è trasformata in gioia e gratitudine. Quando ci è stato proposto da don Sergio di ospitare i seminaristi venuti a Cesano per la Missione Vocazionale la nostra preoccupazione era grande e le incertezze si sprecavano: saremmo state in grado di ospitarli adeguatamente? si sarebbero trovati bene con noi? e i pasti? e gli orari avrebbero coinciso con i nostri impegni? E poi ci siamo dette: «Affidiamoci al Signore e tutto andrà bene».

Sono entrati nelle nostre case e con loro la gioia e l'allegria e abbiamo *ricevuto il centuplo*. La loro presenza è stata una benedizione. Si è creato un legame, profondo e fraterno in Cristo.

I bambini incontrano in Chiesa i seminaristi e le religiose.

Il loro impegno con i ragazzi, la loro testimonianza, il raccontarci le loro vocazioni, hanno fatto nascere in noi il desiderio di ritrovare la nostra di vocazione e di viverla con la stessa gioia e lo stesso entusiasmo. La loro presenza è stata per noi occasione di riscoprirci comunità viva e unita anche nei momenti conviviali, come il pranzo domenicale preparato in oratorio o le cene condivise in famiglia, seppur veloci a causa dei loro impegni. Abbiamo riso e pregato con loro, li abbiamo ascoltati e ci siamo raccontate, abbiamo fatto le "mamme" e, secondo loro, li abbiamo "viziati". Averli fra noi è stato un privilegio.

Ringraziamo il Signore per la loro vocazione, per aver potuto godere della loro compagnia e per averci testimoniato la loro fede in modo così coinvolgente. Grazie Aldo, Fabio, Federico, Andrea, Emanuele, Stefano, Matteo. Grazie!

E grazie anche a tutti gli altri, ospitati nelle altre parrocchie, che hanno incrociato solo brevemente il nostro cammino ma che hanno mostrato, con la loro gioia e la loro serenità, a tutti noi e soprattutto ai nostri ragazzi come è bello stare con Gesù.

Paola, Mimma e Pasqualina

Giochi in oratorio con i seminaristi e le religiose.

Pranzo domenicale in oratorio con i seminaristi e la comunità della Sacra.

Sorridenti sull'altare!

FOTOROMANZO semi-serio della missione vocazionale 2012 a Cesano Maderno

Eccoci qui! Siamo salpati da Venegono il 6 ottobre e siamo approdati nelle vostre tre parrocchie (in questa foto c'è qualche vostro giovane infiltrato: si vede che si trova bene con noi!!)

Abbiamo chiamato tutta la comunità a raccolta: chi con metodi convenzionali (altoparlanti)... e chi con metodi "naturali"!

Scopo della missione: mostrarvi la via che stiamo percorrendo, la via di Gesù.

... e farvela "toccare" con mano

Vi abbiamo forse stupiti con performances degne di X FACTOR...

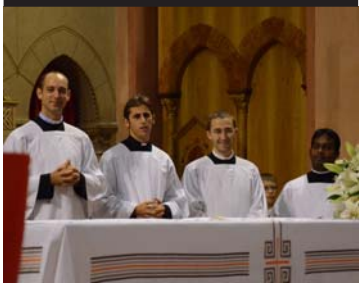
... o con il nostro essere ancora "fanciulli dentro", che credeteci, è il complimento più bello che potreste farci!

... o ancora per il nostro essere così sorridenti e felici, da contagiare tutti quanti con il nostro entusiasmo!

Ma di certo anche noi siamo rimasti colpiti dal JUMP che avete fatto con noi...

e dai tanti bambini e ragazzi che hanno condiviso momenti di gioco negli oratori.

Grazie del pregare che avete fatto insieme a noi,



dell'attenzione mostrata nei nostri confronti sul sagrato delle chiese,

di come ci avete viziato con la vostra cucina,

e della splendida accoglienza nelle vostre famiglie!

Ci metteremo in gioco nella vita, con il giusto equilibrio per non farci travolgere dalle difficoltà che incontreremo!

E grazie a questo pezzetto di strada condiviso insieme in questi giorni...

... porteremo ciascuno di voi nei nostri cuori!

IN ASCOLTO DEL CONCILIO

LA FEDE e la Parola: *Dei Verbum*
a proposito della Parola di Dio
venerdì 09 novembre
don Bruno Maggioni – biblista Como

LA FEDE e la Celebrazione: *Sacrosantum concilium*
a proposito della celebrazione cristiana
venerdì 23 novembre
don Enrico Mazza – Reggio Emilia

LA FEDE e la Chiesa: *Lumen gentium*
a proposito del volto di Chiesa
venerdì 30 novembre
S. Ecc. Mons. Luigi Bettazzi

LA FEDE e la Società: *Gaudium et spes*
a proposito del rapporto chiesa mondo
venerdì 14 dicembre
Valentina Soncini - Milano

Cesano - Chiesa Antica - ore 21.00

"È stato interessante riscoprire come il Concilio sia particolarmente in grado di aiutare il popolo di Dio, tutti i fedeli, non solo a rinsaldare la loro fede, ripresentandone aspetti antichi, ma dimenticati o meno rilevanti, eppure più vicini e consoni alla mentalità attuale, ma perfino ad approfondire il senso profondo della loro umanità e a sollecitare l'apertura all'altro, faticosa ma costitutiva dell'autentica personalità umana. Può sembrare invece curioso, se non provocatorio, supporre che il popolo di Dio, anche nel settore dei fedeli, possa in qualche modo farsi promotore di una maggiore comprensione e vitalità del Concilio Vaticano II.
In realtà la psicologia ci insegna come sia difficile rinnovare un modo di vedere e di agire consolidato nel tempo, e questo vale anche per l'attuazione del Concilio. E' molto umano infatti che, persone che per tutta la vita hanno studiato e insegnato in un certo modo, stentino a rinnovare i propri schemi mentali, o chi ha recepito o esercitato un certo modo di governare sappia poi modificarlo e - se necessario - rovesciarlo.
Riconosco anche, pensando alle situazioni in cui mi sono trovato a vivere nel mio non breve ministero presbiterale ed episcopale, come sia più semplice, o quantomeno più sbrigativo, il sistema antico («questa è la fede, questa è la pratica cristiana; se non ci stai, fuori!») che non quello della convinzione e del dialogo. E che allora quest'ultimo possa creare difficoltà e trovare resistenza nel clero (in quello anziano, ma anche in quello giovane).
Il Concilio, invece, volutamente non ha affrontato alternative dogmatiche tra cui scegliere e definire, «anatematizzando», quindi scartando, quanti non seguissero l'affermazione determinata, ma ha perseguito uno stile pastorale di persuasione, anche se non di rado, recuperando antiche impostazioni, bibliche o tradizionali, ha sollecitato nuovi modi di vedere e di attuare le verità professate.
Per questo penso che nel popolo di Dio (quindi anche nel clero) chi è meno condizionato da interpretazioni passate è più sensibile alle mentalità correnti; proprio radicandosi nelle verità di sempre potrà però valutarle, decifrarle e illustrarle in modo più facilmente adattabile e visibile agli uomini e alle donne di oggi. E questo darà tanta speranza alla Chiesa e all'umanità, e tanto conforto a chi ha veramente creduto nel Concilio."

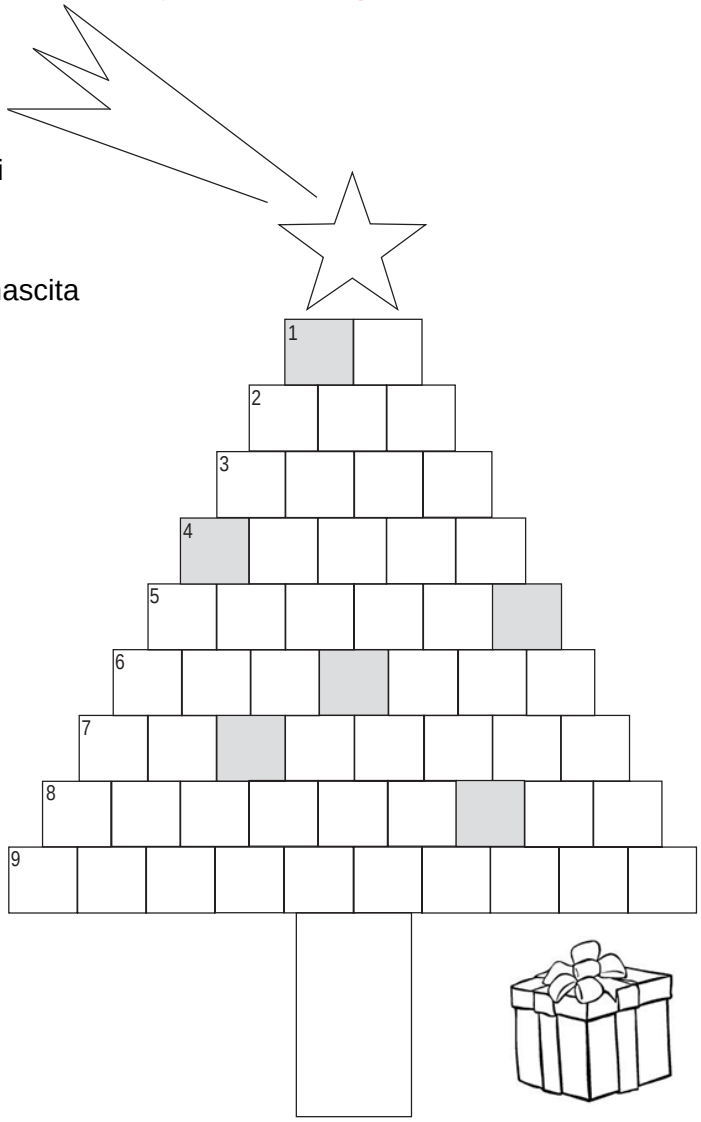
tratto da: ***Luigi Bettazzi,*** *Il Concilio, i giovani e il popolo di Dio, EDB 2012*

Mons. Bettazzi, oggi brillante 90enne, già Vescovo di Ivrea e Presidente di Pax Christi, è uno degli ultimi vescovi ancora viventi che hanno partecipato al Concilio Vaticano II.
Sarà presente a Cesano venerdì 30 novembre.
E' possibile ascoltare una sua bellissima intervista sul Concilio
digitando su internet "YOUTUBE RI-CONCILIANDO" oppure cliccando il seguente link
http://www.youtube.com/watch?v=8Cg5Ds8QaNw&list=UUSOL-FW5Tt3ax2QrmPiYq1Q&index=1&feature=plcp

il Retino

Bambini! Siete pronti a vivere un periodo dell'anno pieno di grandi e belle novità?
Risolvete il CRUCIAVVENTO, e con le lettere colorate componete la parola magica che vi accompagnerà in questo cammino.
Imbucate nella cassetta postale del Retino nella vostra Chiesa un DISEGNO con questa PAROLA magica al CENTRO entro il 26 novembre: alla S. Messa del 2 dicembre premieremo i vostri lavori! (mettete sempre nome e cognome!)

1. La risposta di Maria all'angelo Gabriele
2. Ha donato al mondo Suo figlio
3. La Sua nascita è stata annunciata dai profeti
4. Il re che regnava al tempo della nascita del personaggio al punto 3
5. Con la sua luce eccezionale annunciava la nascita del personaggio al punto 3
6. Persone umili che per prime si accorsero della Sua nascita
7. Il famoso cugino Giovanni che ha annunciato questa santa nascita
8. Il lavoro che faceva il papà del personaggio al punto 3
9. Il motivo per cui Giuseppe aveva condotto sua moglie a Betlemme



Un grazie di cuore a tutti i bambini che continuano ad inviarci le loro "Preghiere dell'Alfabeto"!

C aro Gesu'
A iutami ad ascoltarti
R esta sempre con me
O Dio aiutami ad essere più ubbidiente
L a tua parola, Dio, la ascolterò sempre
I nsegnami tutto quello che serve.
N on farmi allontanare da Te.
A tutti insegna ad amare.
NOVATI

B uon Gesù, voglio
E sserti sempre vicina
N on permettere che ti dimentichi
E ti raccomando o
D io di
E saudire le mie preghiere
T i dono il mio cuoricino.
T i voglio tanto bene.
A men
MORNATTA

F ede in Te caro Gesù ti chiedo,
R iconoscente per il dono dei genitori e vorrei
A marti come Tu mi ami, così come sono
N on dimenticarti nessuno
C ertamente già lo fai
E ti prego, donami per
S empre un
C uore pieno d'
A more per te e per Maria.
MORNATTA

A Messa disegnando per Gesù

L'iniziativa di invitare i bambini dai 2 ai 7 anni a partecipare attivamente alla Messa della domenica mattina colorando un disegno rappresentativo del Vangelo è stata perlopiù apprezzata. Qualche genitore, inizialmente titubante, si è poi ricreduto sulla validità di questo strumento nuovo per evangelizzare i bimbi più piccoli.
Fanno davvero tenerezza questi bambini che sbucano da ogni parte della chiesa per andare, chi timidamente, chi più baldanzoso, a consegnare a Gesù quanto di più bello possono offrire: un disegno colorato con le proprie mani.
E intanto, un disegno, nella sua semplicità, si offre come stimolo per farli dialogare coi genitori delle figure del Vangelo.

La piccola Sofia intenta a colorare il suo disegno

I bambini di Binzago consegnano le loro tavolette a don Antonio...

e quelli di S. Eurosia a don Romeo

Spazio giochi 0-7 anni a Binzago

Il 21 ottobre è stata una domenica dal sapore estivo, con un bel sole caldo, che ha permesso di poter organizzare il pomeriggio dedicato ai bimbi più piccoli all'aperto, nel giardinetto dell'oratorio.

Alle prese con i lavoretti, sotto la supervisione di Sr Irene e Sr Elena

Tutti davanti alla grotta con don Sergio per una preghiera

«Mamma, che bella festa!»

A S. Eurosia il racconto di una giornata in cui i bimbi più piccoli sperimentano l'oratorio come luogo di accoglienza, di gioco, di festa nel nome di Gesù.

Una giornata di sole, tanti bimbi con mamma e papà, un campo da gioco, degli amici grandi che avevano preparato delle sorprese ed erano lì per viverle con i più piccoli… un po' di musica e tanta allegria. Ecco gli ingredienti del pomeriggio di domenica 21 Ottobre all'oratorio di Sant'Eurosia!

Abbiamo giocato al "salto del canguro", una specie di grande giro dell'oca… col marsupio. Quando l'enorme dado tirato dai più piccini di tutti - con una serietà da giudice di gara - faceva sì che il salto si attestasse sul disegno di un canguro, scattava un gioco. E così, di gioco in gioco, ecco spuntare palline colorate, palloni giganti, cerchi in cui infilarsi, canestri saltellanti (!!!), palloncini da scoppiare… Soprattutto ecco lo spettacolo sorprendente di grandi e piccoli che hanno giocato insieme e di bimbi, alcuni di due o tre anni che, con naturalezza e grandissimo gusto, hanno saputo ordinare i loro gesti per realizzare lo scopo del gioco, hanno teso le loro manine al momento giusto, hanno saltato con impegno degno dei giochi olimpici e hanno sempre tenuto d'occhio i grandi che erano con loro, con sguardo fiducioso e sereno.

Sono sempre molto colpita dalla saggezza dei bambini che sanno farci vedere le cose perché hanno la semplicità di chiamarle con il loro nome. Una delle mie bimbe mi ha detto, alla fine del pomeriggio in oratorio: "Mamma, che bella festa!". Gli elementi della festa c'erano tutti: gli amici, innanzitutto, e poi i giochi, la musica, una bella merenda finale… già, ma la festa non è mai per niente. Si fa festa sempre perché c'è qualcosa da festeggiare. E noi, cosa abbiamo festeggiato? Cosa è successo di straordinario che ci ha portati a stare insieme in allegria come è successo? Ce lo ha ricordato Katia, facendoci dire una preghiera alla fine. Ci ha raccolti in cerchio e ci ha fatto dire un'Ave Maria per ringraziare Gesù. Ci ha fatto ringraziare per il sole che ci ha permesso di stare all'aperto, per il luogo in cui eravamo, l'oratorio, e gli amici che avevamo intorno. Ci ha fatto ringraziare anche per l'autunno, i cui splendidi colori esistono perché noi possiamo goderceli.

Era veramente necessario ringraziare perché dire: "Grazie, Gesù!" è stato affermare ciò che è accaduto quel pomeriggio. Mi accorgo quotidianamente che, pur con tutta la mia buona volontà, non sono capace di sostenere in me e nei miei figli quella gioia del cuore, che la mia bambina ha chiamato "festa", se non nel riconoscere che tutto è dono. Infatti, accorgermi che ho ricevuto tutto gratuitamente fa sì che io mi renda conto di essere infinitamente amata: quale gioia e motivo di festa più grande? Gesù è l'amico che, con la sua presenza, rende festosa la vita e questo si è proprio visto domenica 21: il gesto del gioco in oratorio con i bambini tra 0 e 7 anni è stato una festa bellissima, riuscita, evidentemente, non grazie a tutti i pur ottimi ingredienti di cui era fatta, ma grazie alla sapiente gratuità di Chi ce li ha donati.

I piccoli di S. Eurosia alle prese con giochi organizzati per loro

Elena Garzillo

Visita alla cripta di Santo Stefano

Sabato 3 novembre noi bambini di quinta elementare abbiamo vissuto un'ora di catechismo molto speciale: siamo andati a visitare la cripta della Chiesa di Santo Stefano.

Guidati dal bravissimo Fratel Claudio, abbiamo scoperto qualcosa di più sui santi e sulla santità, tutto a partire... dagli archi!

La cripta era abbastanza piccola e luminosa, con archi e volte in mattoni e tanti affreschi della scuola d'arte del Beato Angelico. Ci è stato spiegato che i mattoni a forma di cuneo che formano un arco si chiamano conci e che, posizionati uno di fianco all'altro, senza colla né cemento, danno vita a una struttura in grado di portare un peso enorme: nel nostro caso le 8 tonnellate di marmo dell'altare maggiore che sovrasta la cripta nella chiesa! Che forza!

I bambini di V elementare nella Cripta di Cesano

Poi abbiamo osservato gli affreschi ai lati delle colonne della cripta... raffiguravano tanti santi, alcuni a noi già noti, altri invece fino ad allora sconosciuti. Ci ha colpito vedere quanti santi giovani, ragazzini come noi, ci guardavano sorridenti da quelle colonne: san Tarcisio, san Domenichino del Val, san Domenico Savio. Allora abbiamo capito il "trucco": anche noi ragazzi possiamo essere santi, già nella vita, imitando Gesù e volendoci bene come lui ci ha insegnato. Uno vicino all'altro, stretti nella Chiesa con i nostri sacerdoti, i vescovi, il papa e tutto il popolo dei credenti formiamo un arco in grado di reggere qualsiasi peso!!

Dopo questa semplice ma bellissima esperienza, che consigliamo a tutti, vi vogliamo raccontare la storia di uno dei Santi che abbiamo incontrato. Ci ha colpito molto perché questo santo faceva il chierichetto, proprio come qualcuno di noi che, dopo aver ricevuto la Prima Comunione, si è impegnato in questo servizio al Signore.

San Domenichino del Val

Nato a Saragozza nel 1243, da una famiglia nobile - il padre, che era devoto di San Domenico, era il Notaio della Cattedrale - il bimbo cresceva in grazia e bontà e venne presto ammesso alla schiera dei chierichetti della Cattedrale. Nel Giovedì Santo del 1250 nella chiesa si celebrava la Passione di Cristo e Domenichino, finite le funzioni, si avviò per tornare a casa, ma in quel periodo lotte fratricide di religione dividevano i cristiani e i loro fratelli maggiori, gli ebrei. Un gruppo di israeliti lo rapirono e lo portarono sulle sponde dell'Ebro.

Spogliato e maltrattato, egli invocava il nome di Gesù. E, come Gesù, egli venne crocifisso su un muro e gli venne inferta anche una ferita al costato. Il piccolo martire morì lentamente e i suoi assassini, quando si accorsero che era ormai morto, lo strapparono dal muro e ne gettarono il corpo nel vicino fiume. Intanto i genitori lo cercavano disperati ma lo trovarono solo quando un pescatore, abbagliato da una luce che splendeva sulle acque, avvicinatosi con la barca, trovò il piccolo corpo del martire.

Domenichino venne ben presto onorato in tutta la Spagna, diventando patrono degli scolari e dei chierichetti. In altri tempi nel giorno della sua festa, i fanciulli potevano adornare la Cappella in cui era sepolto e offrire ai canonici, sopra un piatto d'argento, dei fiori, simbolo della purezza del piccolo martire; poi presentavano le sue reliquie alla venerazione e al bacio dei devoti. L'urna passava per la città portata a spalla dai chierichetti e l'arcivescovo di Saragozza accoglieva le reliquie e dopo forniva ai fanciulli un rinfresco e regalava loro 50 ducati per le spese sostenute per la festa.

Non molti anni dopo il martirio, una sera, in un angolo della Cappella del piccolo Santo, un uomo era seduto cupo, solo e piangeva ininterrottamente. Quell'uomo era uno degli ebrei che avevano ucciso il piccolo, il più feroce. Il ricordo di quella sera non lo aveva mai abbandonato e rivedeva chiaramente tutta la scena. Chiedeva grazia a quel piccolo martire con tutto il suo cuore e San Domenichino gli diede la forza di confessare apertamente la sua colpa, di convertirsi al Cristianesimo, ottenendo il perdono del suo atto inumano.

Sulle orme di Sant'Agostino

I Preadolescenti con gli educatori e don Sergio due giorni a Pavia: a piedi dalla Certosa sino alla Basilica di S. Pietro (9 km, ma i ragazzi giurano che erano un po' di più!).
Un weekend all'insegna del conoscersi, stare insieme, pregare, ma anche divertirsi.

Preado è... stare insieme

Le femmine per nome: Beatrice, Sara, Giorgia e Cloe

I maschi invece per cognome: Pozza, Veronese, Papagni e Longoni

Preado è... camminare insieme

I 6 km a piedi, che poi sono diventati 9, ma forse anche 11... ma il bello è che in compagnia si sente meno la stanchezza!

Preado è... ascoltare insieme

Riccardo Colombo intento all'ascolto.

Don Sergio che parla ai ragazzi dopo i giochi della sera.

Provane uno, provali tutti!

Prosegue il percorso "Varcare la soglia", che, facendo eco al titolo della lettera "Porta fidei" di papa Benedetto XVI, accompagna i giovani della Diocesi di Milano nell'anno della fede.
La prima parte del cammino, nella nostra città, è condotta dal Vicario Generale del Cardinale Scola, Mons. Mario Delpini, vescovo ausiliare di Milano. Nelle pagine successive un riassunto di Federico Rebosio sull'ultima catechesi del 28 ottobre.

GIOVANI - GRUPPI DI INTERESSE:
si intrecciano con il percorso di catechesi, ma nascono "dal basso", dalle passioni e dalle proposte dei giovani stessi... Stanno prendendo avvio in queste settimane:

1. GRUPPO DI RIPRESA CATECHESI MONS. DELPINI:
momenti in cui trovarsi a riparlare delle catechesi ricevute dal Vicario Generale, cercando di "farle più nostre" anche grazie a ciò che ha maggiormente colpito qualche amico. Informazioni: Elena Motta o uno degli educatori dei giovani.

2. LABORATORIO MUSICALE:
da tempo, ormai, osserviamo che quando siamo insieme non si è più abituati a cantare, a suonare, a dire in musica quello che non si può dire a parole! E allora, mettendo insieme le energie e le capacità che abbiamo, ci si vedrà alcune domeniche sera (dall'11 novembre) nella chiesa di S. Eurosia (20.45 - 22.30). Non vogliamo formare un nuovo coro, ma allenarci, per occasioni speciali, a mettere insieme più cori, più strumenti, più voci, più idee, PER FARE FIORIRE UNA NUOVA CAPACITA' DI ESPRESSIONE DI CUI SENTIAMO IL BISOGNO, sia quando siamo in chiesa, sia quando passiamo una serata o una vacanza insieme. Per ora si inizia a sperimentare. Se ti va di metterci il naso, VIENI CON LA TUA VOCE E, SE SAI SUONARE QUALCOSA, COL TUO STRUMENTO! Informazioni: Elisa Colombo, Laura Gariboldi, Giulio Amato.

3. LABORATORIO DI TEATRO DEL SACRO
(con Associazione ALMADEIRA):
PRIMO APPUNTAMENTO, APERTO A TUTTI (ANCHE A CHI E' ANCORA INCERTO) DOMENICA 18, ORE 17.30 - 19.30 A S. EUROSIA. Nel periodo novembre - gennaio, si lavorerà in sei date sul proprio corpo, sull'espressività, sulle dinamiche di gruppo... muovendo dai gesti al cuore. Nella seconda parte del laboratorio (febbraio - aprile) si punterà a mettere in scena un pezzo... Quota di partecipazione: 30 Euro per i primi sei incontri da due ore; 30 euro per il secondo bimestre (cioè Euro 2.50 all'ora... suvvia... possiamo risparmiarle il sabato sera, magari stando insieme in oratorio qualche volta in più anziché foraggiare dei locali, per esempio...). Informazioni: Valeria Guanziroli.

4. ITINERARIO FEDE - CULTURA:
ha lo scopo, da parte di chi lo propone e invita tutti a partecipare, di gustare la fede attraverso le molte espressioni della bellezza e della sapienza. I primi appuntamenti: venerdì 16 novembre, a Milano, auditorium G. Verdi, per IL MESSIA di Haendel (Euro 12 aperitivo più concerto, ore 20) - informazioni Gabriele Vergani; sabato 1 dicembre, S. Eurosia, Centro G. Colombo, ore 20.30-22, introduzione alla "MISTICA" cristiana, con proposta di testi da parte di don Flavio Riva. Informazioni: Alice Ambrosi e Viola Baretta.

5. FEDE - POLITICA - SOCIETA':
percorso di approfondimento della dottrina sociale della Chiesa, di attenzione al territorio e di interpretazione delle dinamiche politiche / sociali contemporanee. Venerdì 9, 23 e 30 novembre, ore 18.30, piazza Procaccini: in streaming percorso di formazione politica per giovani. Informazioni: Gabriele Vergani e Gabriele Capedri.

6. FEDE E SERVIZIO:
perchè la fede non resti nella testa o sulle labbra, ma arrivi alle braccia, alle mani, e divenga gesti di gratuità, di cura, stile di vita sobrio e capace di dono. Mercoledì 14 novembre, ore 21.00 appuntamento a casa della famiglia Senigallia, fondatori coop. ARCA. Informazioni: Margherita Nobili, Andrea Maglio.

Dio è davvero «Creatore»?

Un prete, un professore e un vescovo spingono i giovani cesanesi a riflettere sulle domande di fede, sul rapporto tra scienza e fede e sulla figura di Dio «Creatore». Da leggere!

La serata di domenica 28 ottobre ha visto come evento centrale per i gruppi Giovani e 18-19enni dell'unità pastorale S.S. Trinità e della comunità "Pentecoste" il secondo dei previsti quattro incontri per il ciclo "Varcare la soglia – Le domande della fede".

Dopo l'ormai consueta cena di condivisione con ragazze e ragazzi di tutta la città, momento in cui potersi confrontare con un poco di calma in più rispetto al frenetico ritmo settimanale, ci si è recati presso la chiesa di Sant'Eurosia, pronti ad affrontare una riflessione riguardante la prima frase del Credo niceno-costantinopolitano - il Credo che normalmente recitiamo durante la messa: «*Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.*» - guidata dal 'nostro' don Sergio, dal prof. Massimo Banfi (insegnante di Fisica e Matematica presso il locale Liceo Scientifico "Iris Versari") e da Monsignor Mario Delpini.

1. *Le domande della fede*

Una rapida introduzione, proposta da don Sergio, ha aperto l'incontro: quante domande la fede può e quasi deve far sorgere nel profondo! Ognuna di esse porta con sé un dubbio, una costruttiva 'titubanza', così come da un innato bisogno di conoscenza, di curiosità insita nell'essere umano, che nasce dalla nostra limitata razionalità, dal nostro non essere completamente in grado di afferrare fino in fondo la totalità della stessa fede che professiamo. Le risposte, allora, si possono incontrare nella vita di ogni giorno, nelle esperienze che affrontiamo, si possono raggiungere con attenta e personale riflessione; in questo sforzo, però, la Chiesa porge a noi ragazzi una grande mano, attraverso lo strumento del Catechismo dei giovani, *YouCat*.

> ***Aderire a Cristo è una scelta di vera libertà, non un'imposizione di doveri e modi di comportarsi che ostacolino il realizzarsi della vita. (Mons. Delpini)***

2. *Scienza e Fede: un dialogo possibile! Davvero Dio è «Creatore»*

Il professor Banfi si è poi occupato di illustrare, partendo dalla propria personale esperienza di vita, come il rapporto tra Scienza e Fede non presenti un carattere conflittuale - come al giorno d'oggi sempre più si tende a credere - tutt'altro! Attraverso un'attenta esposizione davvero di carattere scientifico, ci è stato mostrato come, fin dai tempi di Galileo Galilei (stiamo pensando al 1600 circa), la Natura del mondo sia stata interpretata come un «libro» da poter esplorare attraverso un particolare alfabeto, rappresentato da fini principi matematici e fisici: numeri, insomma. Per citare solo qualche esempio, la legge di gravitazione universale illustra quale sia il tipo della forza che noi chiamiamo "di gravità", oppure la teoria dell'espansione dell'Universo tenta di dare una spiegazione all'attuale 'forma' dello spazio in cui viviamo. Tutta la Natura da cui siamo circondati è dunque regolata da numeri, formule ed equazioni, il cui equilibrio è tanto sottile da poter essere completamente sconvolto al variare di uno solo dei parametri che lo regolano (se la forza di gravità fosse un po' più o un po' meno intensa di come è in realtà, l'intero Universo non si presenterebbe così come lo conosciamo).

Due ipotesi sono allora possibili: 1) che il delicato equilibrio che governa il mondo in cui siamo immersi sia dovuto al caso, oppure 2) che lo stesso sia nato per volontà di una Mente ordinatrice. La prima opzione dovrebbe non soddisfare uno scienziato attento e curioso, mentre la seconda si presenta certamente con un accento più «ragionevole», motivo per cui davvero possiamo serenamente pensare a Dio come «Creatore».

3. *Il «pensiero di Cristo» ci guida alla Verità: un Dio «Padre» e «Onnipotente»*

Mons. Delpini, infine, ha esposto una preziosa riflessione sviluppata in tre diversi punti.

Il primo di questi consisteva nel ribadire una volta ancora quanto l'adesione alla fede in Cristo rappresenti una scelta di vera libertà, e non un'imposizione di doveri e modi di comportarsi che ostacolino il realizzarsi della vita, una

scelta di pienezza e di coraggio, da dover onorare e per cui ringraziare in ogni giorno. In questo modo, il «*pensiero di Cristo*» (1Cor 2,16) - secondo San Paolo la capacità di avere uno sguardo sulla vita estremamente simile a quello di Gesù stesso - ci permette di comprendere il significato reale della presenza di Dio, oltre preconcetti ed errate convinzioni.

Dio è chiamato «Padre» non secondo conoscenza terrena; l'errore in cui si rischia di incorrere è quello di legare a tale nome una propria esperienza, immaginando così un "padre padrone", un padre assente, oppure un padre dolce, soltanto più 'grande', soltanto più potente. Il «*pensiero di Cristo*» a tal proposito ci ammonisce, e ci rivela come Dio sia «Padre» non secondo una definizione, ma sulla base di una reale esperienza di incontro quotidiano con Lui, attraverso la grazia incomparabile di essere figli, perché vivi nella Sua vita, così come anche e innanzitutto per Gesù è stato.

Allo stesso modo, occorre riflettere attentamente anche sul nome di «Onnipotente». Dio, infatti, non è in tal senso «Onnipotente» perché in grado di comandare e cambiare ogni errore, ogni sconvolgimento causato dall'Uomo o dalla Natura, non è da immaginarsi come un'entità dotata di una magia capace di tramutare quello in cui viviamo nel migliore dei mondi possibili, ma rivela la propria Gloria nell'Amore. L'Onnipotenza di Dio è l'Onnipotenza dell'Amore, ovvero la capacità di amare oltre la volontà, oltre ogni possibile rifiuto: nel peccato, nell'incredulità, nell'indifferenza, Dio ci ama di Amore vero, di Amore che salva e che chiede la nostra sola gioiosa adesione per condurci ad un rapporto straordinario con Lui.

Conclusasi anche questa seconda riflessione, per i Giovani ed i 18-19enni **appuntamento per domenica 25 novembre**, con il terzo degli incontri dedicati all'analisi del Credo cattolico: "Perché Gesù e non un altro?" e **domenica 16 dicembre**, su "Spirito e Chiesa si conoscono?".

Vi aspettiamo, "stesso posto, stessa ora" (Centro "G. Colombo", Sant'Eurosia, ore 19.00 con la cena di condivisione).

Federico Rebosio

Giornata per il seminario

Domenica 7 ottobre, nelle tre parrocchie dell'Unità Pastorale SS. Trinità, si è svolta la Giornata del Seminario.E' stata questa un'occasione per sostenere con la preghiera e con un aiuto concreto il Seminario diocesano. Gli "Amici del seminario", con l'aiuto di diversi parrocchiani, hanno allestito dei banchi vendita di primule e ciclamini ed articoli fatti a mano, il cui ricavato andrà proprio a sostenere il Seminario e i seminaristi. E' stato inoltre possibile rinnovare o sottoscrivere gli abbonamenti alle riviste mensili "Fiaccola" e "Fiaccolina" (organo ufficiale del Movimento chierichetti della diocesi).

Momenti della vendita di fiori
per il banchetto pro Seminario
Sopra, da sinistra, Felicita, Regina, Maria e Daniela.

Quest'anno la giornata del Seminario è stata resa ancora più speciale dalla presenza in mezzo a noi proprio dei SEMINARISTI che, per ben 4 giorni, hanno "invaso" la città di Cesano, portando la loro testimonianza vocazionale. Di sicuro molti, vedendo questi ragazzi, si saranno chiesti cosa può spingere oggi un giovane ad entrare in Seminario. Possiamo rispondere con le parole del *Santo Padre* nel messaggio per l'inizio dell'Anno della Fede (*Porta Fidei)*, il quale afferma che ciò che può spingere a fare questo passo è "*la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo*". Ed è stato proprio questo che i giovani seminaristi hanno cercato di trasmettere in questi giorni di Missione Vocazionale, portando la loro esperienza personale non solo durante tutte le messe, ma anche in altri ambiti, come le scuole o la stazione.

Ringraziamo quindi il Signore per il dono di queste vocazioni e, facendo nostri i pensieri del *Cardinale Scola*, preghiamo per tutti quei giovani che "*incominciano il cammino della vita cristiana e, affascinati dalla testimonianza di qualcuno, sentono in cuore l'inclinazione di dedicare la propria vita a Gesù".* Un grazie infine a tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita di questa giornata offrendo il loro contributo.

gli amici del Seminario

Osservando le tarsie di Lorenzo Lotto in S. Maria Maggiore

Una suora sacramentina racconta la storia del suo ordine

4 ottobre 2012 giovedì S. Francesco.
Ultima uscita (per quest'anno) del gruppo "sempreverdi" destinazione Bergamo, Città Alta.
Partenza alle 13.30: mezza giornata, meteo accettabile, compagnia bella, pullman al limite della capienza, Don in avanscoperta con la sua immancabile bici … si parte…
Arrivo a destinazione dopo 45 minuti davanti alla funicolare e salita con lo spettacolo di un panorama bellissimo!
Bergamo bassa è ai nostri piedi!
Prima sosta alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Ci aspetta Il Sig. Zanchi con le chiavi delle famose e bellissime tarsie di Lorenzo Lotto. Si entra in sintonia con il sacro e il profano, episodi della Bibbia, storia dell'arte, confronto con alcuni nostri falegnami e intagliatori del legno presenti (mariti delle "sempreverdi") sulla composizione e la colorazione naturale dei vari legni, apprezzamento da parte di tutti per la bravura della guida.
E poi, la meraviglia di quel confessionale! Indescrivibile, bisogna vederlo! Peccato non si usi più per il compito per cui era stato fatto: con un confessionale così, i peccati scivolano fuori senza fatica. L'opera scultorea della tomba di Donizetti, famoso musicista lì sepolto.
Seconda tappa alla Cappella Colleoni. Il tempo a disposizione si accorcia sempre più e non ci è possibile fermarci più di tanto, ma lo avrebbe meritato.
Visita, preghiera, osservazione dello stile barocco del Duomo, la meridiana a forma di otto sotto il porticato, tutto molto interessante, ma dobbiamo muoverci! Ci aspettano le Suore Sacramentine nella loro Casa Madre a Bergamo bassa.
Quindi riprendiamo la funicolare, arriviamo dalle suore e dopo aver salutato e ringraziato per l'ospitalità Suor Tiziana, cosa abbiamo fatto???? La merenda!!!!
Questo è un momento conviviale, di amicizia, di familiarità e perché no, di golosità!
Poi la visita alla cappella con la salma di S. Geltrude Comensoli, innamorata di Gesù Eucaristico e fondatrice dell'Ordine delle Sacramentine.
Giro esplorativo e spiegato da una Suora molto "presa" dalla sua vocazione e dalla chiamata ricevuta: ci illustra il Museo, la camera dove morì S. Geltrude con la finestrella che si apre in visione del tabernacolo nella cappella.
Che dire di queste uscite piene di gioia, ammirazione, preghiera, fede, amicizia?
GRAZIE prima di tutto al nostro CAPO SUPREMO, che tutto vede e sa tutto quello che c'è nel nostro cuore, GRAZIE al nostro Don Romeo prete per vocazione e ciclista per passione, GRAZIE alle "sempreverdi" che preparano le merende e GRAZIE a tutte voi che ci seguite.
Quindi, alla prossima!!!

Piera Cermenati

In gita con il Sorriso dell'Anima

Un bel gruppo di amici, genitori e ragazzi accompagnati dal Presidente e da alcuni membri del Consiglio Direttivo della nostra Associazione si sono recati in gita sabato 6 Ottobre al bellissimo Parcodelle Cornelle di Valbrembo.

E' stata una bella esperienza che ha entusiasmato tutti e ha fatto conoscere come è bella la natura.

L'Associazione ha in programma altre manifestazioni, per chi vuole conoscerci ed è interessato può contattare la sede al n. 346 - 4294686 .

Vi aspettiamo!

Rosanna

T.A.B. Teatro Amico Binzago

è lieta di ospitare

"IL GRUPPO TEATRALE SANFRA"

di Limbiate che presenta

"PARCHEGGIO A PAGAMENTO"

di Italo Conti

Commedia brillante in due atti

Regia di Pia Caruso

Sala Teatro "PAOLO VI" – oratorio di BINZAGO

SABATO 17 novembre 2012 – ore 21.00

LA PAROLA AI PARROCCHIANI

IL GESU' BAMBINO DELLA SACRA

ROTA ROBERTO della Sacra Famiglia, in una lettera indirizzata anche alla redazione de "La Rete" manifesta il suo disagio e si fa portavoce del disagio di altri parrocchiani perchè in chiesa non si trova più la statuetta di Gesù Bambino del primo presepe che era stata oggetto di un atto vandalico e poi, riparata, collocata in chiesa per la venerazione dei fedeli.

Rispondiamo che la statuetta, dopo la ristrutturazione della chiesa, si trova in casa parrocchiale. Senz'altro fa parte della storia della Sacra Famiglia e verrà valorizzata in momenti opportuni.

D'altra parte questa chiesa, che pure prevederebbe una valorizzazione diversa della luce che viene dalle ampie vetrate, è bella anche nella sua essenzialità e luminosità che porta lo sguardo e il cuore ad andare veramente a ciò che è "essenziale".

Questa è l'impressione di tutti coloro che varcano quella porta, e dobbiamo dire grazie a chi l'ha pensata e realizzata così.

Il perchè del portale alla Sacra

Porta Fidei ***"La porta della fede che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa, è sempre aperta" Benedetto XVI***

Sull'ultimo numero de La Rete, in ultima pagina di copertina, è stata pubblicata la foto del portale di una cattedrale. Come indicato dal box esplicativo si tratta del portale dell'Abbazia di Vézelay, la cui riproduzione campeggia sul portone della chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia, riproduzione che rimarrà esposta per tutto l'«Anno della Fede».

Lo scopo non è stato quello di abbellire il portone, già bello nella sua essenzialità, ma quello di significare **"la soglia"** che **è Cristo:** «*Non c'è accesso a Dio se non attraverso Gesù».*

"In verità vi dico… Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato…" *(Gv10,9)* .

L'Anno della Fede, indetto da Benedetto XVI, è stato il tema della mostra in Aula Paolo VI, in occasione della festa parrocchiale di settembre, presentata con la consueta maestria e chiarezza, da don Antonio Niada, all'inaugurazione. Seguendo il tema della "porta" la mostra ha proposto la riproduzione dei portali di alcune delle cattedrali più famose che nella storia della costruzione delle chiese sono esempi meravigliosi di immagini e rappresentazioni della Scrittura.

Presentando ***portali importanti****,* ***porta fidei,*** *che hanno caratterizzato la storia della fede e dell'arte, dell'architettura e dell'estetica ecclesiale, appartenenti a chiese che hanno segnato la storia, si è voluto aiutare il nostro cammino a rinnovare la fede concreta e incarnata. Fede che ha generato strutture ecclesiali che hanno aiutato la perseveranza nella vita divina proprio attraverso la bellezza di ciò che proponevano.*

La Parola di Dio fatta pietra è porta, portico, atrio e acquasantiera, ancora oggi può nutrire la nostra fede*.*

«Il mondo moderno, che sta minando il grande albero dell'essere, ha spezzato i rami del vero e del bene. Rimane il ramo della bellezza e ad esso tocca ora ricevere tutta la linfa del tronco. La convinzione profonda che sta alla base di una vera opera d'arte è assolutamente irrefutabile e costringe anche il cuore più ostile a sottomettersi» (Aleksàndr Solzenicyn)

«E' la bellezza che salverà il mondo, ma quale bellezza?» (Dostoevskij)

Il testo della promulgazione dell'anno della Fede: *"Porta Fidei" di Benedetto XVI*, l'intervento di don Antonio e le immagini della mostra, sono state raccolte in un book. Chi lo desidera può richiederlo alla Sacra Famiglia.

Paola

In alto a destra, una foto della Chiesa della Sacra abbellita con una riproduzione del portale dell'Abbazia di Vézelay.

A destra, la mostra esposta durante la festa con fotografie di portali di alcune delle cattedrali più famose.

Il cardinale che aiutò S. Eurosia

Lo sapevate quanto fu importante il contributo spirituale ed economico che il Card. Colombo elargì alla parrocchia di S. Eurosia?

il Cardinal Colombo

Ricordare il cardinal Giovanni Colombo per i parrocchiani di S. Eurosia è doveroso oltre che segno di grande affetto. Sono passati oltre trent'anni dalla sua ultima visita, ma il ricordo di lui rimane nell'edificio che ha fortemente voluto e contribuito alla sua costruzione: il Centro Giovanile, a lui poi intitolato.

La grande vicinanza e l'interessamento che questo pastore della Chiesa Ambrosiana ha avuto nei confronti della nostra comunità parte da molto lontano, dagli albori del suo mandato. La prima visita risale alla metà degli anni 60 quando, trovandosi in zona, volle fare visita ad una giovane Parrocchia impegnata nel darsi delle strutture: in quel momento la realizzazione del recente asilo lo impressionò favorevolmente, tanto da congratularsi con la Comunità tutta ed il suo primo Parroco, don Giovanni Colombo, straordinariamente suo omonimo! La seconda visita, questa volta pastorale, fu dei primi anni 70: fece tanto bene alla popolazione perché durante l'incontro con le varie realtà, dai bambini della scuola materna fino agli anziani, ebbe per tutti parole di incoraggiamento attraverso la semplicità del suo grande sorriso, tanto semplice quanto buono.

Il Card. Colombo e quella visita inaspettata alla giovane parrocchia di S. Eurosia. Un legame d'affetto durato sino alla sua morte.

Nel settembre 1976 morì prematuramente il primo Parroco don Giovanni che lasciò la Parrocchia tutta sgomenta ed affranta, ed ecco si materializzò la sua presenza immediatamente, cogliendo tutti di sorpresa, per rendere suffragio alla salma e portare conforto ai presenti. Il giorno di Natale dello stesso anno, trovandosi nella Parrocchia di S. Bernardo per la celebrazione della S. Messa (grazie all'intervento di don Meani) durante il viaggio di rientro venne "dirottato" verso la piazza della nostra Chiesa affinchè ammirasse il presepe realizzato sul tetto del pronao; fu proprio in quell'occasione che comunicò il nome del nuovo Parroco, don Gianni Viganò. Fra il nuovo Parroco ed il Cardinale nacque un lungo dialogo, originato dal fatto che il Cardinale voleva che si costruisse l'Oratorio per la gioventù e durante questi momenti di comunicazione nacque l'idea di ospitarlo per la S. Messa di Natale del 1977: così avvenne e, mentre la Chiesa era gremita, la gente gli fece sentire il calore di quella festività, nonostante fossero tempi in cui qualcuno lo contestava. Dopo la celebrazione, in casa parrocchiale, scattò il grosso impegno da un input inderogabile: «Devi costruire l'oratorio ed io mi impegno ad aiutarti». Durante i mesi successivi partirono gli studi ed il progetto per la realizzazione dell'opera architettonica, quindi iniziarono i lavori e, come promesso, da un preventivo di 130 milioni di lire, giunse puntuale un aiuto corrispondente a 50 milioni. Qualche tempo dopo uno sbalordito don Gianni si vide elargire altri 20 milioni, "spuntati" dai cassetti del cardinale che trovò "per caso, rovistando"! Tutto ciò provocò le ire dei responsabili dell'ufficio economato in Curia, ma la Parrocchia era riuscita a realizzare il più bel progetto educativo che tanto aveva agognato il primo Parroco don Giovanni Colombo.

Il 30 settembre 1979, convalescente e disabile a causa del male che nel frattempo l'aveva colpito, il Cardinale Colombo ebbe la consolazione di inaugurare il CENTRO GIOVANNI COLOMBO intitolato a lui ed al contempo alla memoria del 1° Parroco: in tale occasione nel discorso ebbe a dire «Che il Centro diventi scuola dove i figli del popolo imparino la civiltà dell'amore». Tale frase fu considerata un motto per tutti, in particolar modo per i nostri giovani e fin d'allora campeggia a caratteri cubitali all'ingresso .

Per tanta presenza ed impegno da vero Pastore, questa comunità gli è grata e riconoscente, consapevole di essere stata aiutata moltissimo a crescere nella fede.

Marisa Rebosio e Renato Molteni

«Sono poveri, ma hanno tre TV»

Povertà economica che porta anche ad una povertà oggettiva di valori. E nella scuola di San Riccardo don Marco - coadiuvato dagli insegnanti - aiuta i bambini a riscoprire e a far riscoprire il valore delle relazioni familiari. Con risultati a volte sorprendenti.

Bogotá 28.10.2012

Ciao a tutti.

Mi hanno detto che si mettono in moto le attività natalizie per raccogliere fondi per la nostra opera. Mi conforta molto sapere che sono in comunione con molta gente. Questa comunione in Cristo è veramente la condizione per agire in modo umano ed utile. Se siamo uniti a Cristo attraverso la compagnia delle persone che ci mette vicino come segno della sua presenza, possiamo essere veramente occasione per gli altri.Tutto è segno di Cristo per me. Il cielo azzurro che sto comtemplando in questo momento, come il battesimo che ho celebrato questa mattina. Ogni circostanza è occasione con cui il Mistero di Dio mi abbraccia e mi richiama e se sono cosciente che appartengo a Lui nel segno della sua comunità, tutto è grande ed importante.

Racconto un episodio che mi sembra molto importante. Qualche settimana fa, mentre ci stavamo preparando alla Escuela Abierta (Open Day) di San Riccardo (che si è celebrata domenica 21 ottobre), è successo un fatto significativo. L'insegnante stava spiegando ai bambini di quinta elementare il tema di questa giornata: il valore della persona, della famiglia, della comunità e dell'ambiente naturale. Il titolo della giornata l'abbiamo fissato così: la persona umana è un mistero di armonia e di bellezza.

L'insegnante, quel giorno, stava spiegando in particolare il valore della famiglia, come prima esperienza di accoglienza della persona, di comunione vera, di dialogo in cui uno è accolto così com'è, di momenti unitari, come ad esempio la cena in comune dove si parla, si comunicano le esperienze della giornata, ci si ascolta (con la televisione spenta). Così avevamo indicato alle insegnanti. In quel momento i bambini di quinta hanno cominciato a piangere tutti. L'insegnante è venuta a chiamarmi e io immediatamente ho chiesto: cosa succede? Mi raccontano che parlando di come dovrebbe essere la famiglia i bambini (tutti!) si sono resi conto che in nessuna delle loro case si viveva quello che l'insegnante spiegava. Tutti vivono una solitudine, una divisione, quando non vivono una violenza morale e fisica. Dopo la prima reazione di dolore (poveretti!), ho cominciato a fare loro delle domande che suscitassero un lavoro vero. Ho detto che il punto fondamentale è come ponersi di fronte alle circostanze che ci vengono date, come reagire, come aiutarsi ad affrontarle, come trovare una positività dentro ogni difficoltà, come poter cambiare qualcosa....

> ***Vivere la comunità: è la prima circostanza in cui Cristo è presente ed agisce. E se io lascio agire Cristo e non lo insabbio, succedono cose grandi.***

Poi ho parlato personalmente con alcuni di loro che mi hanno raccontato i dettagli della loro situazione. Le famiglie dove c'è violenza quotidiana già le conoscevo, ma non mi aspettavo questo deserto generalizzato. Il caso più clamoroso è stato un bambino che mi racconta come avviene la cena in casa sua: sono in tre in famiglia, il bambino, il papà e la nonna (tipico). Ciascuno cena nella sua stanza da solo guardando la sua televisione (poveri, ma con tre televisioni). Poi gli chiedo del papà: gioca ai videogiochi mentre mangia. Allora gli dico: prova a proporre a tuo papà questa sera di mangiare insieme e poi di giocare insieme a questi videogiochi. Fra l'altro il gioco preferito dal padre è quello in cui si ammazzano tante persone... Io gli ho proposto di giocare insieme a calcio, che piace a tutti e due (come mi aveva detto il bambino).

Nell'incontro con i professori ho sottolineato il fatto che se i bambini reagiscono così è perchè nel Centro San Riccardo fanno una vera esperienza di accoglienza e di comunità e quindi possono dare un giudizio sulla lora famiglia. Poi abbiamo celebrato l'Open Day, è stato molto bello, racconteremo i dettagli dei lavori più avanti.

Ma voglio dire come si è conclusa questa vicenda della classe quinta. Mercoledì è venuto

DON MARCO DALLA COLOMBIA

a visitare il Centro San Riccardo il nuovo Ambasciatore italiano in Colombia. É stato molto colpito dall'ordine dell'ambiente e dei ragazzi, ma soprattutto del fatto che i bambini erano tutti contenti, gioiosi, sereni. Fra l'altro i ragazzi di quinta hanno cantato per lui tre canti (presentati nell'Open Day), uno in spagnolo, uno in inglese e uno in italiano. Anche a loro ha detto che sono bravissimi e che li trova veramente contenti. Io ho preso al volo questa osservazione e ho chiesto ai bambini: ma qualche settimana fa c'è stato un momento in cui tutti stavate piangendo, cosa avete imparato da quel momento?

C'è stata una raffica di interventi immediati che mi hanno lasciato senza parole. «Io ho imparato che le difficoltà ci sono date perchè possiamo crescere e maturare» (il bambino con il padre che giocava ai videogiochi, ha risposto per primo); «Se Dio ci ha dato la famiglia che abbiamo vuol dire che è la migliore per noi»; «In ogni situazione anche negativa c'è sempre un aspetto positivo»; «Tutte le circostanze che ci sono date, dobbiamo accettarle prima di tutto e poi cercare nella misura del possibile di migliorarle e di cambiarle» ... e cosí via. Hanno ripetuto tutte le cose che io quella volta con loro ho cercato di far capire, ma le hanno dette con convinzione e con fierezza, quasi contenti di affrontare la battaglia della vita. Io sono rimasto commosso, ed ho capito che è Cristo in azione che fa questo attraverso il mio contributo e se io lo lascio agire e non lo insabbio, succedono cose grandi. Ho capito che ho potuto suscitare in loro una speranza certa, perché io stavo cercando di fare la stessa cosa nella mia vita di fronte ad ogni circostanza.

E questo è possibile perchè io cerco di vivere la circostanza principale che è la comunità, la circostanza prima in cui Cristo è presente ed agisce. Così possiamo proporre una esperienza vera a questi bambini.

Davvero seguendo Cristo si cambia il mondo. Vedere che questi bambini di quinta elementare vanno alla loro casa certi che la vita è una cosa grande ed è possibile vivere in maniera positiva tutto e dove si può, si migliora anche la situazione: questo è il miracolo.

Questo è il lavoro affascinante che siamo chiamati tutti a fare nelle nostre situazioni.

Io imparo da quello che Dio fa e se sono attento lo colgo. E questo mi fa stare ancora più attento e curioso di vedere quello che può succedere. Se Dio, l'infinito, si è fatto finito, niente è banale, dice il Papa, tutto è segno della sua presenza e della sua azione.

Continuo con i miei lavori nei collegi, continuo nei miei viaggi. Sono stato a Panama, Villavicencio, andrò a Cartago, Cali. Continuo a giocare a calcio... Ma il tutto cerco di farlo «come se tutto dipendesse da me, sapendo che tutto dipende da Dio».

Ciao a tutti voi.

Don Marco

Binzago - 20 ottobre

50° fondazione Istituto Suore Missionarie di M. Immacolata

Un grazie alle suore "indiane" per la testimonianza di vita secondo i consigli evangelici di poverta, castità e obbedienza che offrono alla Chiesa.
Un augurio di trovare sempre più la gioia piena nella fedeltà alla loro vocazione.
Una richiesta di preghiera per le nostre comunità

“Liberi per credere”:

«Il ruolo della fede nella costruzione del bene comune»

Il 6 dicembre 2012, vigilia della solennità di Sant’Ambrogio, inizierà l’**ANNO COSTANTINIANO** per celebrare il 1700° anniversario dell’editto di Milano con il quale fu riconosciuta, all’interno dei confini dell’impero, la libertà di culto a tutti, particolarmente ai cristiani. Il Discorso alla Città che l’Arcivescovo pronuncerà nella Basilica dedicata al Patrono, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni civili, inaugurerà in modo solenne le celebrazioni del XVII centenario, illustrandone il significato religioso, civile e culturale e le sfide che pone al nostro tempo.
Don Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l’azione sociale, spiega il titolo che è stato scelto per questo anno:

Don Bressan, qual è il senso del titolo per ricordare l’Editto?
Il titolo è una trasformazione del concetto di laicità, verso la nuova laicità. “Liberi di credere” è quasi una sorta di indifferenza nei confronti della religione, invece con “liberi per credere” l’idea è che sei libero e quindi puoi realizzarti intuendo che la fede ti trasforma la vita, ti dà una dimensione che altrimenti non avresti. Per noi tutto questo lo si realizza in modo pieno nella fede cristiana.

Uno degli obiettivi del dibattito pubblico è appunto ripensare alla figura di una nuova laicità per l’oggi. Cosa si intende?
Una nuova laicità vuol dire non una neutralità per cui tutte le religioni sono uguali, ma il contrario, la capacità di costruire uno spazio libero e pubblico in cui ogni fede può giocare il suo ruolo e quindi far vedere come trasforma l’umanità, come permette di vivere una vita piena, una vita bella, così che tutti ne vedano i frutti. Come dice il Vangelo dai “frutti ci riconosceranno”.

MOSTRA A PALAZZO REALE SULL’EDITTO DI COSTANTINO

Palazzo Reale di piazza Duomo a Milano è sede della mostra per l’anniversario dell’Editto di Costantino, promulgato nel 313 d.C., con il quale l’imperatore concesse anche ai cristiani il diritto di praticare la loro fede: una data fondamentale nella storia. Tutto nacque da un sogno, o una visione, che apparve all’imperatore romano la notte prima di una battaglia decisiva, detta di “Ponte Milvio”, vinta contro Massenzio. Alcuni mesi dopo s’incontrò a Milano con l’altro imperatore vincitore della guerra civile, Licinio. Là i due dichiararono che il Cristianesimo, come qualunque altra religione, avrebbe potuto essere professato nell’impero, lasciando a ciascuno libertà di coscienza.

Dal 25 ottobre scorso al 17 marzo 2013 Palazzo Reale ospita la mostra **Costantino 313 d.C.**, progettata e ideata dal Museo Diocesano di Milano e curata da Gemma Sena Chiesa e Paolo Biscottini: questa mostra rivela come Milano sia stata, oltre che la capitale politica e amministrativa di un Impero, quello Romano d’Occidente, anche un riferimento etico e culturale. Milano, in quel preciso momento storico, ha saputo mostrare al mondo la propria profonda civiltà attraverso l’apertura ad ogni espressione di fede e alla tolleranza religiosa in un tempo in cui barbarie e intolleranza parevano regnare più sovrane dell’autorità imperiale.

Liliana Moro

POB: solidarietà oltre oceano

Quando i tuoi allenatori e i tuoi dirigenti non ti insegnano solo a calciare un pallone, ma stimolando la tua sensibilità verso i bisogni di bambini e comunità più povere e sfortunate (come quella di Haiti), significa che lo sport in oratorio sta centrando l'obiettivo educativo.

Sulla destra il Presidente del CSI, dott Achini, insieme agli atleti della POB e ai ragazzi di Haiti.

Paolo Vilbi, dall'inizio uno dei più attivi promotori della catena di solidarietà a favore di Haiti

Martedì 9 ottobre il nostro oratorio ha avuto l'onore di ospitare a cena 17 bambini e ragazzi di Haiti, in vacanza in Italia grazie all'organizzazione "Francesca Rava onlus", in collaborazione con il CSI di Milano.

Dal terremoto che ha sconvolto l'isola caraibica il CSI ha chiesto alle società affiliate di creare una catena di solidarietà rivolta principalmente ai bambini e ragazzi rimasti orfani. La POB si è mossa subito organizzando una raccolta di materiale e denaro, organizzando eventi, sensibilizzando i propri tesserati. La risposta è stata grande e il presidente nazionale del CSI, il dott. Achini, ha voluto fortemente che il gruppo in vacanza in Italia passasse una serata a casa nostra, insieme ai nostri ragazzi. Lo stesso dott. Achini ha accompagnato il gruppo e si è fermato con noi per tutta la sera. Aldilà delle parole di elogio nei nostri confronti, ci è rimasto nelle orecchie l'auspicio che qualcuno di noi potesse condividere un periodo di volontariato direttamente sull'isola in occasione delle prossime vacanze natalizie e, probabilmente, c'è già qualche volontario.

La serata si è svolta in maniera molto simpatica e rumorosa. Grande stupore nel vedere i nostri amici di Haiti assalire letteralmente le biciclette presenti in oratorio, ma del resto per chi non ha nemmeno quelle… Altri si sono precipitati sul campo di calcio e altri ancora in palestra per provare a fare qualche canestro e alla fine dopo cena l'emozione del lancio di 17 lampade cinesi che hanno preso il volo nel buio della sera. Abbiamo cenato, giocato, pregato con loro e sia-

La Sala Paolo VI di Binzago si è riempita di un vociare festoso di bambini italiani e haitiani che hanno comunicato tra loro a parole, gesti, giocando insieme. Scambiandosi sorrisi e abbracci.

mo certi che per un po' gli abbiamo offerto un momento di gioia, pur sapendo che dopo pochi giorni sarebbero dovuti tornare nella loro martoriata terra.

Ora sta a noi aiutarli perché il tutto possa tornare al più presto nella norma. **Ci stiamo organizzando per proseguire la raccolta di aiuti e fa piacere che il Consiglio Pastorale delle tre parrocchie, riunitosi il 30 ottobre, abbia deciso di aderire per l'Avvento alla raccolta di aiuti dedicata ad Haiti.**

Noi siamo sempre in contatto con il CSI per avere aggiornamenti sulla modalità operativa. Per altre informazioni potete seguire le varie iniziative tramite il NEWSPORT di AVVENIRE del venerdì o sul sito della POB (www.pobbinzago.it) oppure sul sito della Fondazione Rava.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i genitori, i ragazzi e soprattutto i cuochi della nostra cucina che si sono prestati per il successo della serata. Grazie anche a don Romeo e a don Sergio che non hanno voluto mancare all'evento, nonostante fosse la serata conclusiva della settimana vocazionale, e ora sono con noi in prima linea per Haiti.

Enrico Mornata
Presidente POB Binzago

Aurora Abbruzzese
I bambini di Haiti sono fantastici e gentili e, anche se parlavano solo in francese, noi li capivamo lo stesso. Io ho capito una lezione: non avendo niente sono più felici di noi che abbiamo tutto. E' stata un'esperienza bellissima. Vorrei tanto che tornassero!

LE IMPRESSIONI DEI "NOSTRI"

Chiara C.
La serata trascorsa in oratorio con i bambini di Haiti è stata un'esperienza bella e divertente. Dopo questa esperienza abbiamo capito che, pur essendo diversi, possiamo essere amici e stare bene insieme.

Giulia Corbetta
L'esperienza con i bambini di Haiti è stata molto bello, perchè ci siamo divertiti molto ma la cosa principale è stata la lezione che ci hanno dato: di apprezzare più le cose che abbiamo e non chiedere troppo in cambio. E' stata una bella serata ci siamo divertiti ed è stato un modo bellissimo per conoscerci e anche perchè in quel momento mi sono resa conto di tutto quello che quei bambini passano in un giorno normale per noi e la cosa bella è che loro sorridono sempre nonostante quello che passano, provano. Una serata bellissima.

Sulla destra, un "undici" di calcio misto tra italiani e haitiani.

Sotto, i bambini di Haiti si sono divertiti un mondo a girare per l'oratorio con le biciclette, motivo per cui si sta pensando di organizzare una raccolta di bici usate da spedire ad Haiti.

P.O.B. BASKET

Categoria	Anno nascita	Allenamenti			Gara
		giorno	Oratorio	Col di Lana	
MINIBASKET All. Diotti Davide All. Catalano Antonio	05-06	Lunedì Venerdì	 17.00-18.15	17.30-19.00	Domenica 17:30 Oratorio
UNDER 11 All. Piva Gilles All. Colombo Andrea	02-03-04	Mercoledì Venerdì	17.00-18.30 18.15-19.30		Sabato 15:30 Oratorio
UNDER 14 All. Borgonovo Lara	99-00-01	Lunedì Giovedì	17.30-19.00 17.30-19.00		Sabato 15:30 Oratorio
UNDER 17 F PGS All. Tognacca Roberto	99-00-01	Lunedì Giovedì	19.00-20.30 19.00-20.30		Domenica 17:30 Oratorio
UNDER 17 All. Gariboldi Edoardo All. Borghi Simone All. Camolese Giorgio	97-98	Mercoledì Venerdì	18.30-20.30 19.30-21.00		Domenica 17:30 Oratorio
OPEN A All. Piva Gilles	95 e precedenti	Martedì	19.00-21.00		Sabato 18:00 Oratorio
OPEN F UISP All. Arnoldi Andrea		Lunedì Venerdì	20.30-22.00 20.30-22.00		Venerdì 21:00 Oratorio
OPEN ECCELLENZA CSI + PROMOZIONE FIP		Martedì Giovedì	21.00-23.00 21.00-23.00		Mart/Giov 21:00 Oratorio

P.O.B. VOLLEY

Categoria	Anno nascita	Allenamenti			Gara
		giorno	Oratorio	Col di Lana	
MINIVOLLEY All. Reforzo Gianluca	03-04-05	Martedì Mercoledì		17.30-18.30 17.30-18.30	
UNDER 11 All. Reforzo Gianluca	02	Martedì Venerdì		18.30-20.00 17.30-18.30	Domenica 15:00 Oratorio
UNDER 12 All. All. Mangano Gianluca	99-00-01	Mercoledì Venerdì		19.00-20.30 19.00-20.30	Domenica 15:00 Oratorio
UNDER 14 All. Motta Elena	96-97-98	Lunedì Mercoledì		19.00-20.30 17.30-19.00	Sabato 18:00 Oratorio
ALLIEVE All. Biassoni Marco	96-97-98	Martedì Venerdì	17.30-19.00	19.00-20.30	Sabato 20:00 Oratorio
UNDER 18 FIPAV All. Giraldo Gionni	dopo 1994	Mercoledì Venerdì	20.30-23.00	20.30-23.00	Sabato 20:00 Oratorio
OPEN MISTA Dir. Motta Elena	dopo 1994				

P.O.B. CALCIO

Categoria	Anno nascita	Allenamenti		Gara
		giorno	Oratorio	
MINICALCIO Decanale All. Tenchi Damiano	06-07	Mercoledì	18.00-19.00	Domenica 14:30
MINICALCIO Decanale All. Vantellino Luca	05	Martedì Venerdì	18.00-19.00 18.00-19.00	Sabato 15:00
MINICALCIO UNDER 10 All. Violi Alberto All. Cermenati Lorenzo	03-04	Martedì Giovedì	17.00-18.00 17.00-18.00	Sabato 15:00
UNDER 11 All. Codarin Massimo All. Borgonovo Graziano	02	Mercoledì Venerdì	19.00-20.00 19.00-20.00	Domenica 16:00
UNDER 12 All. Plafoni Italo All. Vilbi Paolo	01	Lunedì Giovedì	18.00-19.30 18.00-19.30	Sabato 16:00
OPEN B All. Corbetta Lorenzo All. Molteni Virginio	95 e precedenti	Martedì Mercoledì	19.30-21.00 20.00-21.30	Domenica 11:15
OPEN ECCELLENZA All. Fratantuono Davide All. Guarnaccia Natalino	95 e precedenti	Martedì Giovedì	21.30-23.00 21.30-23.00	Domenica 11:15

O.S.E. CALCIO

Categoria	nascita	Allenamenti	
		giorno	Oratorio
CAT. ALLIEVI All. Melotto Fabio All. Somaschini Giovanni	97-98	Mercoledì	18.30-20.30
CAT. OPEN C All. Callegaro Angelo All. Callegaro Francesco	93-94	Martedì Giovedì	20.00-21.30 20.00-21.30
CAT. OPEN A All. Esposto Roberto All. Campaci Luca	89-90	Martedì Giovedì	20.00-21.30 20.00-21.30

VOLLEY

Categoria	nascita	Allenamenti	
		giorno	pal. Negri
CAT. UNDER 14 F All. Siciliano Giovanni All. Cirino Barbara	99-00-01	Lunedì Mercoledì	18.30-20.30 17.30-18.30
CAT. ALLIEVE All. Siciliano Giovanni All. Benedetti Andrea	97-98	Martedì Mercoledì	19.30-21.30 18.30-20.30
CAT. TOP JUNIOR F All. Sala Antonio All. Rosas Rosanna	93-94-95	Martedì Giovedì	20.30-22.30 21.00-22.30

SACRA FAMIGLIA

Le scorse settimane è stato spianato e riseminato il campo della Sacra nell'attesa di ospitare la prossima primavera le prime partite della squadra dei ragazzi.
Nel frattempo ci godiamo il verde della nuova erbetta.
Il costo è stato di circa €8.000.
Chi vuole contribuire è bene accetto.

Scuola dell'infanzia S. Eurosia

open day 17 novembre dalle 14 alle 18

USCITA DIDATTICA: ALL'AZIENDA AGRICOLA BARAGGIA!

Tutta la realtà è segno del bello e del vero: guardando con occhi attenti e cuore spalancato, scopriamo insieme anche nelle piccole cose un grande mistero!

«Presto bambini tutti sul pullman… si parte!» I bambini della scuola dell'infanzia sono stati accompagnati dalle loro insegnanti all'AZIENDA AGRICOLA BARAGGIA dove hanno potuto, con l'aiuto di guide esperte, osservare, esplorare e giocare in un ambiente diverso da quello scolastico, ricco di stimoli visivi, tattili e olfattivi. Nel bosco, intorno all'azienda agricola, i bambini hanno scoperto i colori, i profumi, i sapori tipici di questa stagione, hanno osservato i cambiamenti stagionali e raccolto i tesori dell'autunno. L'esperienza vissuta permetterà loro nei prossimi mesi di conoscere l'autunno, in tutte le sue particolarità.

L'uscita ha permesso di costruire dei legami relazionali più forti, di condividere insieme una nuova esperienza.

Sopra e sotto, i bambini di S. Eurosia all'azienda Baraggia

ANCHE I GRANDI GIOCANO: TORNEO DI BURRACO!

Grande evento la sera del 16 Ottobre… TORNEO DI BURRACO… organizzato dalle insegnanti della scuola dell'infanzia S. Eurosia presso l'auditorium "Paolo e Davide Disarò".

Numerosi e accaniti giocatori hanno partecipato con entusiasmo e serietà alla gara, sfidandosi tra "una smazzata" e l'altra alla conquista dei primi posti, aggiudicandosi bellissimi premi, con l'arbitraggio preciso e attento della cara amica Sig.ra Luisa "giudice Fibur". La serata è stata allietata da un gustoso e squisito buffet preparato con cura e attenzione dalle mamme, dai papà e dalle nonne della scuola.

Il ricavato del torneo verrà utilizzato per completare la ristrutturazione del giardino e l'acquisto di un nuovo gioco. Dietro l'organizzazione di questo evento c'è sicuramente "tanto lavoro" e "passione" di molte persone che avendo a cuore il bene della scuola desiderano renderla sempre più bella e accogliente per tutti i bambini.

Cogliamo l'occasione per dire GRAZIE a tutti coloro che ci hanno sostenuto in questa iniziativa.

Vi aspettiamo numerosi in primavera per il prossimo torneo!

FESTA DELL'ACCOGLIENZA:
UN AMICO E POI UN ALTRO…
UNA NUOVA AVVENTURA PER CRESCERE INSIEME!

Giovedì 18 Ottobre sotto un tiepido sole autunnale, mamme, papà e nonni si sono dati appuntamento presso il centro "Giovanni Colombo" di S. Eurosia per accogliere i nuovi piccoli che inizieranno l'avventura alla scuola dell'infanzia.

I nuovi amici sono stati accolti con un canto di benvenuto e, chiamati per nome uno ad uno, sono stati accolti nella nostra grande compagnia. I bambini hanno recitato filastrocche e cantato canzoni. Insieme abbiamo festeggiato mangiando squisite castagne preparate e offerte dai genitori per tutti i presenti.

a cura di Elena e Gabriella

Nuovi arrivati alla scuola dell'infanzia: il rito dell'accoglienza

Che numeri alla Scuola Sant'Anna

UN pomeriggio di festa
DUE euro per una fetta di torta e un succo di frutta
TRE bambini brasiliani
Di cosa stiamo parlando? Della Merenda MIssionaria!

Una iniziativa ben nota ai bambini della Scuola Sant'Anna e ai loro genitori, che ha concluso in bellezza e dolcezza l'Ottobre Missionario dedicato, anche nella nostra scuola parrocchiale, al sostegno delle missioni lontane.

Durante tutto il mese, infatti, i nostri bambini hanno potuto contribuire quotidianamente al sostegno di tre bambini brasiliani portando a scuola una moneta frutto di qualche loro piccola rinuncia. Questo sostegno a distanza è stato avviato qualche anno fa tramite don Enrico Zardoni, missionario orionino in Brasile, e prosegue con fedeltà ed impegno. A testimoniarlo, il cartellone all'ingresso della scuola, sia a Binzago che alla Sacra Famiglia, ricolmo di cuori colorati segno dell'offerta lasciata per gli amici più bisognosi. Immaginate che orgoglio per i nostri bimbi vedere ogni giorno aumentare il numero di cuoricini e cercare tra tutti il proprio, sapere di essere parte di un progetto che guarda lontano. Forse qualcuno tra i più grandi avrà pensato: «Anche io che sono bambino, insieme agli altri, posso fare tanto!» E così, alla fine del mese si potevano contare più di 100 coloratissimi cuori.

E a coronare questo percorso, la Merenda Missionaria: una buona fetta di torta con un succo, gustata chi insieme ai genitori, chi ai nonni, chi con i compagni di scuola. Una grande festa, e anche questa festa è stata occasione per raccogliere tante offerte per i bambini brasiliani! E così tra cuoricini e merenda sono state raccolte 1400 monetine da 1 euro, 2 volte di più rispetto al necessario! Che gioia poter consegnare a don Enrico ben oltre il necessario!

Siamo orgogliosi di tutti questi numeri, anche perché sappiamo che è stato fatto tutto con sincero amore.

Laura

Perchè scegliere la nostra scuola?

Proprio in questi giorni si svolge l'Open Day delle scuole parrocchiali (10 novembre), sia della primaria che dell'infanzia. Dare spazio e importanza a questa esperienza scolastica non può essere un dettaglio o una moda passeggera per una parrocchia.

Non si tratta tanto di tornare ad insistere sulla criticità dei tempi in cui viviamo, ogni epoca ha le sue difficoltà e i suoi slanci, i confronti sono spesso modi eleganti per eludere i problemi. Il tema educativo è invece uno di quegli elementi silenziosi che si trova alla base di tutto; e come tale richiede l'attenzione e la cura, non il chiasso o il battage pubblicitario.

Che una parrocchia sia in prima linea sul fronte educativo non è certo una novità, soprattutto nel nostro territorio. La realtà educativa è ben presente e gli ultimi interventi, la presa in gestione della scuola dell'infanzia presso la Sacra Famiglia, evidenziano questa attenzione.

Per il prossimo anno si prevede l'ampliamento numerico dei bambini della Sacra e, cosa non lieve, la conferma che le sezioni della scuola primaria saranno due, come le quinte uscenti. Anche qui non si tratta di un semplice equilibrio numerico, ma di un azzardo propositivo che si vuole tramutare in realtà. Puntare alla formazione di due classi significa anche valutare in modo sensato la possibilità di un ampliamento della primaria. Al momento si conferma l'esistente, ma è inevitabile pensare a scenari più ampi e dilazionati nel tempo. La scuola dell'infanzia è adesso ben attrezzata per rispondere alle attese e necessità del territorio, quella primaria accoglie la sfida e si prepara a confermare la sua proposta.

fratel Giorgio

Come è ben noto la primaria mostra in bella evidenza la sua storia: nasce come scuola Salesiana e, a inizio secolo (di questo secolo, ovviamente!) interviene la collaborazione con i Fratelli Maristi. Il vantaggio di essere collegati ad esperienze educative di largo respiro, sia cronologico che esperienziale, consente alla scuola, alle maestre e al personale che vi gravita intorno, di implementare una vera e propria attitudine *glocal* (pensare globalmente e agire localmente, termini ormai abbastanza ricorrenti), prendendo il meglio dei due ambiti. La scuola, si sa, la fanno i docenti, non le carte o gli orari…

Quello che si intende offrire è un ambiente sereno, stimolante e motivato, dove il bambino possa muoversi e crescere con chiarezza e senso: nessun percorso educativo può essere semplicemente "in discesa"; anche ai piccoli va offerta la sfida dell'impegno, del lavoro serio e ben articolato. E naturalmente al passo coi tempi: **aperti alle innovazioni** (abbiamo appena rinnovato l'aula informatica, con un bel investimento, perché fare scuola non significa fare archeologia), **sensibili al cammino educativo** (offriamo ai bambini momenti di aggregazione anche al di fuori del normale orario scolastico, soprattutto per i più grandi, che a fine anno possono provare l'ebbrezza del campo estivo, un appuntamento per cui ci si mette in coda con mesi di anticipo!), **in collegamento con tante altre re-**

pronti, partenza... via! Sfida cittadina con la campestre

I grandi delle elementari incontrano i piccoli

altà educative (si lavora per rendere attuale il carisma educativo marista, condiviso da altre scuole primarie in Italia e a livello europeo).

Sul sito della scuola stiamo raccontando con semplicità le mille attività che la scuola vive ogni giorno, conosciamo bene la sensibilità delle famiglie e dobbiamo ricordare anche la peculiarità della nostra regione, che con la Dote Scuola viene incontro alle famiglie che fanno della scelta educativa un loro diritto, meno discriminato che altrove. Si tratta di un sostegno non indifferente.

Per chi non lo sapesse, la scuola paritaria di Binzago, come tutte le paritarie, riceve dal Ministero un contributo, che permette di coprire in parte le spese annuali di docenza per le diverse classi. Ma le spese sono ben altre: non basta più un docente solo, ci sono le altre figure didattiche, c'è la gestione della scuola, il personale ausiliario… la manutenzione, la sicurezza. Se la scuola ha preso la decisione, qualche anno fa, di seguire l'iter di certificazione della qualità è per dare una maggior sicurezza e stabilità: un vantaggio per tutti, in primo luogo i bambini.

Questa è, in sintesi, l'offerta formativa della scuola parrocchiale: un'opportunità che vorremmo far conoscere a tanti e che ci piace condividere su queste pagine, sapendo che la proposta educativa di una scuola 'cattolica', quindi ben schierata sul versante del vangelo, ci sembra oggi un elemento più aperto e dialogante di tante ipotetiche scuole "neutrali" o generaliste.

Seguiteci su www.maristi.eu/binzago

fr. Giorgio

Al cinema con i nonni

Qualcuno ha detto: *«I nonni sono coloro che vengono da lontano e vanno per primi, ad indagare oltre la vita; sono i vecchi da rispettare per essere rispettati da vecchi; sono il passato che vive nel presente ed i bambini sono il presente che vedrà il futuro».*

La festa dei nonni è una di quelle feste che, anche se esiste da 10 anni, tutto sommato è poco pubblicizzata e poco commerciale: può essere davvero soltanto un pretesto per far sentire speciali i nonni, che oltre ad essere impagabili nel raccontare storie e regalare coccole e piccoli vizi ai nipotini, sono sempre più preziosi nell'economia e nell'organizzazione delle famiglie.

Non è un caso se la festa coincide con il giorno dedicato agli Angeli custodi. "Un Nonno vale un tesoro" sono molto presenti e influenti nella vita di molte famiglie. Per rendersene conto, basta osservare un'uscita di scuola, e vedere quanti nonni aspettano i nipotini, o dare uno sguardo ai giardinetti in cui i bimbi scorrazzano su scivoli e altalene sorvegliati da persone con i capelli bianchi. Sarà che le baby- sitter costano parecchio, sarà che sono sempre di più le mamme che lavorano, o sarà che è più bello affidare i figli a chi sta loro vicino per amore e non per denaro, ma fatto sta che molti bambini imparano a leggere e scrivere con i nonni, fanno i compiti o vanno in vacanza. Addirittura la disponibilità dei nonni può influenzare la decisione di mettere al mondo dei figli, soprattutto per il potenziale aiuto fornito alla coppia quando entrambi i componenti lavorano. Anche quest'anno abbiamo voluto ricordare questa forte presenza nella nostra scuola primaria "Maria Ausiliatrice" allietando il pomeriggio dell'11 Ottobre; nonni e nipoti hanno assistito insieme alla proiezione del film "L'era glaciale 4" e abbiamo voluto omaggiare, per il forte contributo che ogni giorno ci regalano, i nonni che più si sono mostrati disponibili nella collaborazione con la scuola primaria: Enrica, Abramo, Anselmo, Rolando e Ugo (vedi foto).

Rosy

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito

"Se tu conoscessi il dono di Dio"
(Gv, 4, 10)

UNO SPAZIO DI INCONTRO NELLA FEDE,
RIVOLTO A PERSONE SEPARATE,
SOLE O CHE VIVONO NUOVE UNIONI

"Alla scoperta dell'amore di Dio,
incontrando Gesù
attraverso il Vangelo di Luca"

17 ottobre 2012
Presentazione del cammino e conoscenza
21 novembre 2012
Un anno di grazia
19 dicembre 2012
Si prese cura di lui
16 gennaio 2013
Va' dietro a quella perduta
20 febbraio 2013
Gli corse incontro e lo baciò
20 marzo 2013
Il lembo del mantello
17 aprile 2013
Insegnaci a pregare
14 maggio 2013 (martedì)
Oggi sarai con me in Paradiso
19 giugno 2013
Pace a voi!

Collegio Ballerini, Via Verdi, 7 Seregno, alle ore 21

Per informazioni: Elena: Tel. 335 5462767; brivioelena@gmail.com

scatti di poesia

Mercante di gesti d'amore

Sotto strati di doveri,
in mezzo a grovigli di pensieri,
soffocati dalla freneticità,
dispersi negli inconvenienti di tutti i giorni,
chiusi e stretti nelle nostre spalle,
disseminiamo gocce del nostro essere.
Le distribuiamo disordinatamente,
per poi scappare via veloci.
Perché da fare c'è sempre tanto.
Ma se ci soffermassimo a contemplare
quella mano benevola che si appoggia sulla spalla,
quella stessa mano diventerebbe una scorta d'affetto
da sfoderare in un attimo di solitudine.
Quel sorriso d'intesa disegnato negli occhi,
sarebbe miele per la nostra rabbia.
Quel bacio raccolto senza fretta,
si trasformerebbe in magia pura fra le nostre mani.
E quell'abbraccio, quel caldo abbraccio
una coperta morbida sotto cui ripararsi
quando ci sentiamo incompresi.
Lasciamo che ci possano
abbracciare, baciare, sorridere, toccare.
Lasciamoci scivolare nei gesti puri e gratuiti.
E convinciamoci, senza scuse né banalità,
che ognuno di noi si può trasformare
in un mercante di gesti d'amore gratuiti.

Rossella

Vismara, il nuovo maestro

Il Corpo Musicale G. Verdi è da sempre un riferimento importante della nostra comunità perché è la testimonianza storica e culturale di genti e avvenimenti passati; oggi è una istituzione di prestigio e contribuisce allo sviluppo culturale e sociale del paese. Recentemente questo sodalizio è stato dichiarato un "patrimonio storico culturale umano". Questa definizione è certo meritata ed emerge un fatto: "possiede una organizzazione e regole, un organico, una saggezza operativa, una spiccata proiezione al futuro".

Al Corpo Musicale vige un principio, cioè tutti collaborano all'attività con dedizione e responsabilità; assieme si superano le difficoltà ed assieme si condividono le soddisfazioni ed i risultati raggiunti. Il continuo rinnovamento messo a somma della coscienza storica sono il segreto di tanta longevità; fondamentale risulta l'equilibrio amministrativo e la ricerca di sempre e nuove opportunità. Oggi il Corpo Musicale è strutturato con una fiorente scuola allievi ed un organico di tipo orchestrale e adatto a presenze musicali di qualità; tanti i collaboratori, un Consiglio Direttivo, un Presidente, tutti guidati da regole e statuto. Per l'attività musicale orchestrale il Corpo Musicale G. Verdi si avvale dell'opera di un Direttore. Vari, noti e famosi sono stati i direttori del Corpo Musicale G. Verdi si citano nella storia Gaetano Marziali o Carlo Pirola così come il Maestro Gioacchino Burgio in carica fino al giugno 2012; a Lui la riconoscenza e la gratitudine per il quarto di secolo al Corpo Musicale e per l'insegnamento musicale dato a tanti giovani. Dal settembre 2012 è stato chiamato a ricoprire la prestigiosa carica di Direttore del Corpo Musicale G. Verdi il Maestro Alessandro Vismara. Il Maestro Vismara è diplomato al Conservatorio G. Nicolini di Piacenza ed in veste di Direttore ha partecipato a concorsi in Canada, Gran Bretagna e Italia; dedito al perfezionamento orchestrale e alla collaborazione con grandi compositori italiani e stranieri. Con la direzione di Alessandro Vismara e con i risultati già raggiunti in questo pur breve periodo, è iniziata la "crescita musicale qualitativa e collettiva di tutto l'organico orchestrale"; la prima beneficiaria sarà proprio la comunità pastorale della Santissima Trinità. La comunità accoglierà ed avrà modo di apprezzare il nuovo Direttore del Corpo Musicale proprio in occasione dei prossimi appuntamenti concertistici in Parrocchia.

Tutta la comunità è invitata a partecipare con il Corpo Musicale alle celebrazioni per la ricorrenza di Santa Cecilia patrona della musica. In particolare, la **SANTA MESSA** di sabato 24 novembre 2012 ore 18,00 chiesa B.V. Immacolata Binzago (con esecuzione di musica sacra orchestrale); nella medesima serata si svolgerà la tradizionale "**CENA"** presso il salone dell'oratorio della Sacra Famiglia (piazza Don Angelo Masetti) Cesano Maderno (prenotazioni al 338-7173934)

A sostegno dell'attività, il Corpo Musicale G. Verdi Binzago promuove una sottoscrizione con ricchi ed importanti premi: "SOSTENIAMO LA MUSICA !!!"

Domenica 23 DICEMBRE 2012 ore 21,00 **"GRAN CONCERTO ORCHESTRALE"** per il Santo Natale in chiesa B.V. Immacolata Binzago dirige il Maestro Alessandro Vismara ed eseguono i musicisti del Corpo Musicale G. Verdi Binzago.

Il Consiglio Direttivo
del Corpo Musicale G. Verdi Binzago

La bandiera storica del Corpo Musicale G. Verdi di Binzago

BATTESIMI

B.V. Immacolata

14 ottobre

Basilico Alessia di Umberto e Boscaro Simona
Bonfanti Lorenzo di Massimo e Carelli Loredana
Citro Stefania di Vincenzo e De Biasio Marina
De Rinaldis Giulia di Christian e Zangradi Rossella
Fumagalli Alice di Francesco e Garbin Tamara
Fumagalli Viola di Francesco e Garbin Tamara
Gandini Matteo di Flavio e Trevisan Paola Maria
Norrito Federica di Paolo e Radice Paola

S. Eurosia

21 ottobre

Perrelli Diletta Maria di Giuseppe e Pezzinenti Stefania
Perrelli Ginevra Maria di Giuseppe e Pezzinenti Stefania

Sacra Famiglia

21 ottobre

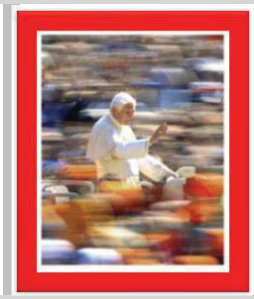
Azzarà Alessandro di Giovanni e Fortunato Dominga
Campi Veronica di Massimiliano e Pietrangeli Francesca
Dipace Giulia di Massimiliano e Parente Emanuela
Perrone Giovanni Maria di Marco e Messina Ornella
Viani Alessia di Armando e Scotti Emanuela
Zorzan Aurora di Denis e Puliesi Teresa

MATRIMONI

Sacra Famiglia

Maruzzo Riccardo *con* **Zorzetto Veronica**

Domenica 11 Novembre



SS. TRINITA':

Una Comunità sempre più Famiglia

"Ci è affidato il compito di edificare
comunità ecclesiali
che siano sempre più famiglia,
capaci di riflettere
la bellezza della Trinità
e di evangelizzare non solo con la parola,
ma direi per "irradiazione",
con la forza dell'amore vissuto."

Benedetto XVI Bresso

DOPO IL FAMILY 2012: proseguiamo con la strada che il Papa ci ha indicato

Ci troviamo domenica 11 Novembre h. 16 presso l'Oratorio della Sacra Famiglia per alimentare la ns. esperienza di famiglia cristiana

D E F U N T I

B.V. Immacolata

Minniti Domenico
di anni

Colombo Lino
di anni 89

Sedini Tranquillo
(Luciano)
di anni 80

Trombetta Concetta
in Ottanà
di anni 61

Giordano Palmina
ved. Barbisan
di anni 82

Arcari Angelo
di anni 73

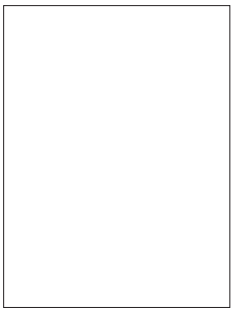
Vaghi Luigi
di anni 84

Sacra Famiglia

Pallavicini Serafino
di anni 78

Moltani Vittoria
in Tamburin
di 79

Mondelli Tina
ved. Seria
di 78



Redaelli Sergio
di anni 68

S. Eurosia

Merlo Rosanna
in Ronchi
di anni

TERRASANTA ADULTI - FAMIGLIE

7 -14 agosto 2013 — ANNO della FEDE

L'andare in Terra Santa aiuta a comprendere a fondo il VANGELO di Cristo…
Anche noi in quei luoghi come i discepoli sentiremo parlare Gesù…
Una settimana di riflessione ci fa capire come le Parole del Signore sono attuali
…è un cammino che resterà nella mente e nel cuore per tutta la vita…
Partiamo da GERUSALEMME dalla RESURREZIONE di CRISTO che dà la fede per comprendere, con il dono dello SPIRITO SANTO, il mistero dell'Universo e di me stesso.

1° giorno - 7 mercoledì agosto **Milano / Tel Aviv / Gerusalemme** - mezza pensione

2° giorno - 8 giovedì ***Gerusalemme***

In mattinata salita alla spianata dove era l'antico TEMPIO degli Ebrei, oggi luogo delle due moschee di Omar ed Al-Aqsa. Visita successiva **al Muro Occidentale**, ricordo storico per gli Ebrei e loro luogo di preghiera. Poi salita al **Monte Sion:** visita **al Cenacolo** e alla **Chiesa della Dormizione della Vergine**. Visita alla **chiesa del Gallicantu.** Pranzo in Hotel. Nel pomeriggio, dopo la visita alla chiesa di sant'Anna e alla Piscina probatica, proseguimento con la via della Croce fino al luogo della morte e resurrezione di Cristo partendo dal luogo della **Flagellazione** e dal **Litostratos.** Alla chiesa del **Calvario e della Tomba Vuota. Santa Messa ore 17** (cappella SS. Sacramento o Crociati)

3° giorno - 9 venerdì ***Gerusalemme***

In mattinata dal **Monte degli Ulivi** visite all'edicola dell'**Ascensione**, alla basilica **del Padre Nostro** e alla chiesa **Dominus Flevit** con Eucarestia (ore 9). Poi **Orto degli Ulivi** con la chiesa del **Getzemani.** Infine, sosta alla **tomba di Maria.** Pranzo suore della Carità. Pomeriggio in Gerusalemme.

4° giorno - 10 sabato ***Betlemme Gerusalemme***

Al mattino visita di Betlemme, visita alla Chiesa della Natività. Santa Messa. Sosta all'Orfanotrofio di Betlemme. Pranzo. Partenza per Gerusalemme. Arrivo e cena in albergo. Facoltativo: visita notturna della città vecchia.

5° giorno - 11 domenica ***Deserto: Gerico, Qumran, mar Morto. Nazaret***

Esperienza del deserto, alla Valle del Kelt. Messa. Proseguimento per la fortezza di Masada (facoltativo extra) e salita in funivia. Visita agli scavi archeologici di Qumran e al Mar Morto. Pranzo in ristorante a Qumran. Infine sosta a Gerico e via per la Galilea a Nazaret. Cena in hotel.

6 giorno - 12 lunedì ***Nazaret***

Visita Nazaret. Ore 8,30 Messa presso Piccoli Fratelli, poi Basilica, con museo, poi Chiesa ortodossa. Partenza per Cana di Galilea e per il kibbutz di Lavi. Pranzo. Partenza per il Monte Carmelo (Haifa) e proseguimento per Akko. Rientro a Nazareth. Cena in hotel.

7 giorno - 13 martedì ***Nazaret***

In mattinata lago di Galilea. Messa ore 8 alle Beatitudini. Poi a Tabga e alla Chiesa del Primato di Pietro e a Cafarnao. In battello fino a Ein Gev. Pranzo. Partenza per il fiume Giordano a Degania, proseguimento per il Monte Tabor. Rientro a Nazaret. Cena in albergo.

8° giorno - 14 agosto ***Milano***

Messa ore 9 in Basilica Annunciazione, incontrando i giovani che iniziano il loro pellegrinaggio. Partenza per Cesarea Marittima. Poi via per l'aeroporto e partenza per Milano.

Per motivi organizzativi ed imprevisti locali, le visite potranno subire qualche variazione che non altera il significato ed il valore complessivo del pellegrinaggio.

Quota di partecipazione (indicativa) €1.300
riduzione sotto i 12 anni - ulteriore riduzione sotto i 6 anni
Informazioni presso don Romeo
Iscrizioni presso casa parrocchiale Binzago entro domenica **16 dicembre**
Martedì 11 dicembre - **Presentazione pellegrinaggio con don Giampiero Alberti**

Il prossimo numero de La Rete uscirà il 15 dicembre
Inviare materiale a larete.redazione@gmail.com entro il 10 dicembre. Grazie!